



Macro-trend n.

7
Cambiamenti
demografici
e disequilibri



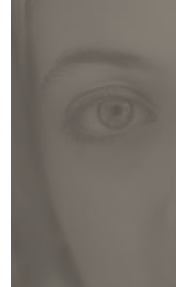
ABI | Insights

EVOLUZIONE
demografica
e servizi bancari



Macro-trend n. **7**
**Evoluzione
demografica e
servizi bancari**

Realizzato nell'ambito dei
Comitati tecnico strategici
dell'Associazione Bancaria Italiana



Sommario

1

Executive summary

2

Evoluzione
demografica

3

Scenari demografici e
crescita economica

4

L'impegno del mondo bancario:
misure, strumenti, iniziative

5

Buone pratiche
del mondo bancario

6

Conclusioni

7

Appendice
L'indagine ABI "Evoluzione
demografica e servizi bancari"

1. Executive summary

La demografia è una priorità strategica per il settore bancario

I cambiamenti demografici, in stretta connessione con le diseguaglianze economiche e sociali, rappresentano una delle principali sfide strutturali per il sistema economico nazionale, oggetto di particolare attenzione anche per il settore bancario.

A questi temi è infatti dedicato uno degli otto macro-trend che orientano l'azione dell'ABI nel prossimo futuro, nonché nello specifico un Comitato Tecnico Strategico "Evoluzione demografica e servizi bancari", composto da rappresentanti del settore bancario ed esperti e presieduto da Gianni Franco Papa, Amministratore Delegato di BPER.

Dalle analisi svolte nell'ambito delle attività del Comitato è emerso che la popolazione italiana ha registrato una significativa contrazione. Nell'arco di dieci anni, tra il 2014 e il 2024, il numero dei residenti si è ridotto di 1,3 milioni, passando da 60,3 a 59 milioni. Secondo lo scenario mediano dell'Istat¹, la popolazione scenderebbe a 54,7 milioni nel 2050 e a 45,8 milioni nel 2080, con una riduzione complessiva di 13,2 milioni di persone rispetto al 2024 (-22%).

La diminuzione quantitativa è accompagnata da un profondo



mutamento della struttura per età. Entro il 2080 i giovani (0-14 anni) diminuirebbero di circa 2 milioni, con un'incidenza sul totale della popolazione che scenderebbe dal 12,2% all'11,3%; **mentre la popolazione in età lavorativa (15-67 anni) si ridurrebbe di 13,4 milioni, scendendo al 57,3% del totale.**

Al contrario, la popolazione con più di 67 anni aumenterebbe di 2,3 milioni, arrivando a rappresentare circa il 31% del totale. L'età media passerebbe da 46,6 a 51 anni.

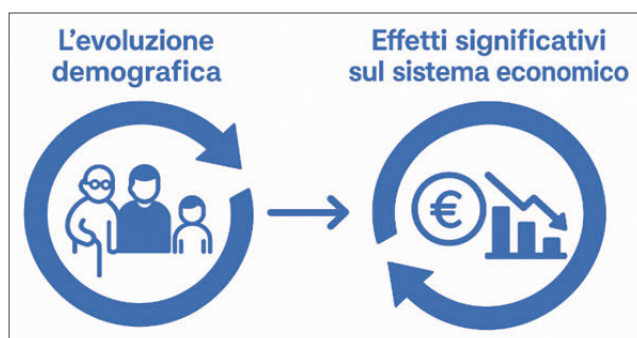
Le dinamiche risulterebbero particolarmente accentuate nel Mezzogiorno, dove la popolazione diminuirebbe di 3,4 milioni entro il 2050 e di 7,9 milioni entro il 2080. Le riduzioni

¹ Istat, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie*, luglio 2025.

sarebbero più contenute nel Nord e nel Centro del Paese.

Da cosa deriva il cambiamento demografico?

Alla base del calo demografico vi è una dinamica naturale persistentemente negativa. Nello scenario mediano dell'Istat, entro il 2080 si registrerebbero 20,5 milioni di nascite² a fronte di 43,7 milioni di decessi, mentre le migrazioni nette, pur positive, risulterebbero insufficienti a compensare il saldo naturale. Il fenomeno non è esclusivamente italiano: entro il 2080 la popolazione europea diminuirebbe del 16%, a fronte di una crescita significativa in altre aree del mondo, in particolare in Africa (+128%), Nord America (+19%) e Asia (+5%)³.



Possibili riflessi di medio-lungo termine

La criticità principale di questa evoluzione riguarda la modifica della composizione per età della popolazione italiana, con un impatto potenzialmente sfavorevole per la crescita economica, la sostenibilità del sistema di welfare e il ricambio imprenditoriale.

In particolare, la diminuzione della popolazione in età da lavoro determinerebbe una riduzione significativa del PIL. Le stime della Banca d'Italia^{4,5} indicano, nei prossimi 25 anni, una flessione del PIL dello 0,4% annuo; mentre, tenuto conto del calo della popolazione, il PIL pro-capite limiterebbe la riduzione allo 0,1% annuo. Tali dinamiche inciderebbero sia sulla domanda aggregata, attraverso una riduzione dei consumi, sia sull'offerta, influenzando investimenti, innovazione e produttività.

L'invecchiamento eserciterebbe inoltre pressioni sul sistema di welfare.

Gli indici di dipendenza peggiorerebbero in modo significativo: se oggi 100 persone in età lavorativa sostengono 48,6 persone tra giovani e

² Si segnala che, rispetto ai livelli attuali, le proiezioni delle nascite indicano una tendenza alla riduzione. Ciò avviene nonostante nello scenario mediano sia previsto un aumento della fecondità (da 1,18 figli per donna nel 2024 a 1,46 nel 2080), che tuttavia non si traduce in una crescita delle nascite a causa della progressiva diminuzione delle donne in età feconda.

³ United Nation, *World Population Prospects*.

⁴ F. Panetta, *Investire nel futuro: giovani, innovazione e capitale umano*, Università di Messina, 15 gennaio 2026.

⁵ Tali stime assumono che la produttività oraria del lavoro, le ore lavorate per occupato e il tasso di disoccupazione restino sui valori attuali, e che il tasso di attività e l'evoluzione demografica seguano le più recenti previsioni dell'Istat.

anziani⁶, nel 2080 dovrebbero sostenerne 74,4. L'incidenza degli anziani sulla popolazione in età da lavoro passerebbe dal 30,5% al 54,7%.

Tali evoluzioni avranno implicazioni anche sul sistema pensionistico. Nel 2024 la spesa pensionistica ha raggiunto i 337 miliardi di euro (15,4% del PIL)⁷. Secondo le proiezioni della Ragioneria dello Stato, tale spesa salirebbe a un picco poco superiore al 17% nel 2040, per poi ridursi verso il 14% negli anni Settanta. Pur restando solido il profilo di sostenibilità, aumenterebbero i rischi di pensioni non adeguate: per la Ragioneria Generale dello Stato, il tasso di sostituzione netto scenderebbe dall'82% attuale al 64% nel 2070, con una riduzione di oltre il 20% dell'assegno. Per carriere discontinue o frammentate crescerebbe il rischio di pensioni non adeguate.

In questo contesto aumenta in misura sempre maggiore l'importanza della previdenza complementare. Nel 2024 le risorse complessive hanno raggiunto 243,4 miliardi di euro, con circa 9,9 milioni di iscritti (38,3% delle forze lavoro), ma con una partecipazione effettiva più limitata (solo il 27,6% della forza lavoro ha infatti versato contributi nel 2024), forti differenze territoriali (dal 62,8% delle forze lavoro del Trentino-Alto Adige al 28,5% della Campania) e generazionali



(47,8% degli aderenti ha più di 50 anni; gli under 35 sono solo il 19,9%; prevale la componente maschile al 61,6%)⁸.

Le dinamiche demografiche incidono anche sul sistema delle imprese. In Italia operano circa 4 milioni di imprese; nel

2023 il turnover netto è risultato solo leggermente positivo, con forti differenze settoriali⁹. Al contempo si pone un rilevante tema di ricambio generazionale: le imprese guidate da under 35 rappresentano solo l'11,8% del totale.

L'impatto della transizione demografica sull'economia italiana

Per comprendere l'impatto della transizione demografica sull'economia italiana è utile partire da un messaggio semplice: meno popolazione in età

⁶ Popolazione in età da lavoro: 15-67 anni; giovani: 0-14 anni; anziani: 68 anni e oltre.

⁷ Ragioneria Generale dello Stato, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 26.

⁸ Covip, *Relazione per l'anno 2024*.

⁹ Istat, *Demografia d'impresa - Anni 2018-2023*, luglio 2025.



da lavoro significa minore capacità di crescita. Se la popolazione attiva diminuisce e se non intervengono correttivi, l'economia cresce più lentamente perché si riduce il numero di persone che lavorano, producono reddito, consumano e investono.

È proprio sulla base di queste riflessioni che l'ABI ha svolto recentemente una approfondita indagine, che mostra che la sola dinamica demografica, se lasciata proseguire senza interventi, determinerebbe nei prossimi decenni un rallentamento significativo della crescita economica italiana, già visibile nel medio periodo e ancora più marcato nel lungo periodo: in dettaglio, la dinamica demografica attesa comporterebbe livelli di PIL inferiori di oltre il 30% nel 2080 rispetto all'ipotesi di invarianza

dell'occupazione; ma già nel 2035 il PIL risulterebbe inferiore di circa il 7%¹⁰.

In altre parole, una parte rilevante della bassa crescita futura non dipenderebbe da fattori ciclici, ma dalla struttura demografica del Paese.

Tuttavia, tale scenario non è irreversibile. L'Italia presenta infatti ampi margini di recupero, legati a risorse di lavoro e di capitale umano oggi sottoutilizzate rispetto agli altri Paesi europei. In particolare, emergono quattro principali leve di intervento, più volte richiamate dalla letteratura di riferimento e approfondite nell'ambito di numerose audizioni pubbliche su queste tematiche¹¹:

- i giovani, che in Italia registrano tassi di occupazione inferiori rispetto alla media europea;
- le donne, il cui tasso di occupazione resta strutturalmente più basso;
- i saldi migratori (da intendersi come saldo netto tra i flussi in uscita e i flussi in ingresso, regolari, adeguati e gestiti con processi di integrazione ben governati) che possono contribuire a riequilibrare la popolazione in età attiva;
- il capitale umano, in particolare la quota di occupati con istruzione universitaria, che incide direttamente sulla produttività.

¹⁰ Eventuali differenze rispetto ad altre stime in letteratura potrebbero dipendere da diverse ipotesi sottostanti agli scenari di riferimento, in particolare riguardo al tasso di occupazione.

¹¹ Ad esempio, il tema dei saldi migratori è stato trattato nel corso delle Audizioni del Presidente del CNEL, Prof. Renato Brunetta (25 marzo 2025), del Vice Capo pro tempore del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025), del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari (4 giugno 2025) e della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

Politiche efficaci su occupazione giovanile e femminile e una gestione adeguata dei flussi migratori permetterebbero di ridurre in modo significativo l'impatto negativo sulla crescita.

Se a questi interventi si affiancassero politiche capaci di rafforzare il capitale umano e la produttività, il quadro migliorerebbe ulteriormente: nel lungo periodo, l'effetto complessivo potrebbe compensare quasi interamente la perdita di crescita legata al calo demografico. Tra i propri ambiti di intervento, il Comitato Tecnico Strategico "Evoluzione demografica e servizi bancari" si propone anche di definire iniziative e sviluppare proposte volte a contrastare e mitigare gli effetti degli attesi sviluppi demografici, anche attraverso la promozione di misure basate su un approccio sinergico tra pubblico e privato. Le riflessioni attualmente in corso riguardano in particolare ambiti chiave quali il credito, gli investimenti, la previdenza complementare, il comparto assicurativo e l'educazione finanziaria.

I principali target di riferimento comprendono i nuovi nati, le famiglie, i giovani, le donne, la popolazione silver, gli stranieri e le imprese.

L'impegno del mondo bancario

Il settore bancario sente forte la responsabilità di contribuire e collaborare con le Istituzioni alla definizione di misure a favore delle fasce di popolazione che più sono soggette agli effetti negativi dell'evoluzione demografica nel nostro Paese. L'obiettivo è individuare soluzioni che possano contenere gli effetti negativi del fenomeno demografico in sinergia con le iniziative già in essere, tra cui protocolli, *partnerships*, offerta e attività delle banche, finalizzate a favorire benessere per le persone, le famiglie, le imprese e le comunità. A queste misure è stata dedicata una sezione specifica del lavoro di indagine, al fine di mettere a fattor comune l'esperienza e l'impegno già profuso dalle banche per lo sviluppo sostenibile del Paese.



2. Evoluzione demografica

L'attesa riduzione della popolazione italiana entro il 2080 si accompagnerà a un profondo mutamento della struttura per età, con riflessi potenzialmente sfavorevoli su crescita economica, sostenibilità del welfare e ricambio imprenditoriale.

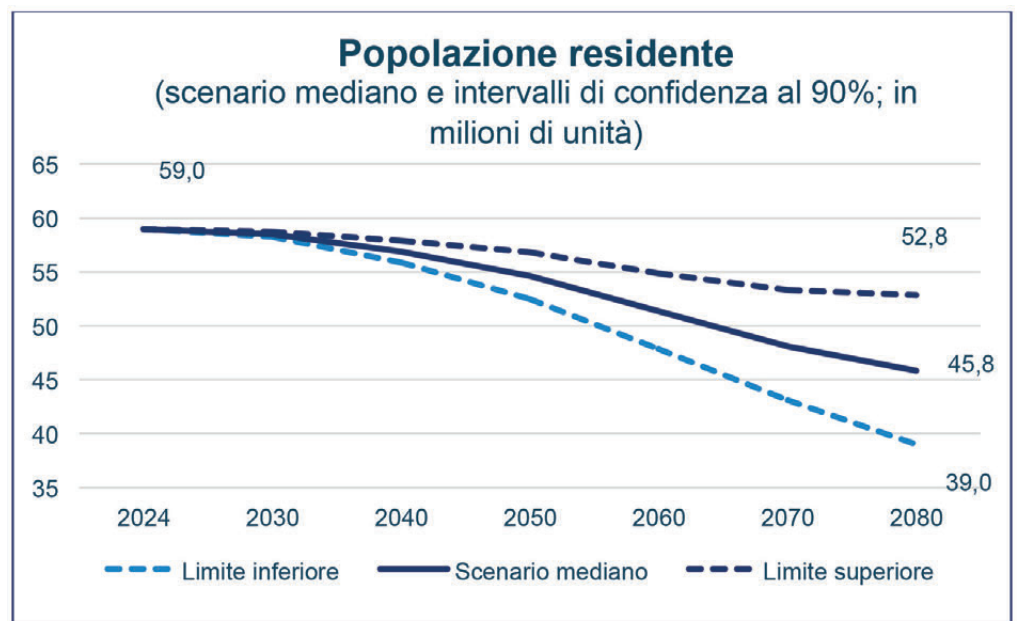
I numeri chiave

Negli ultimi dieci anni la popolazione italiana ha registrato una significativa contrazione. Tra il 2014 e il 2024 il numero dei residenti si è ridotto di 1,3 milioni, passando da 60,3 a 59 milioni. Secondo lo scenario mediano dell'Istat¹², la popolazione scenderebbe a 54,7 milioni già nel 2050 e a 45,8 milioni nel 2080 (Figura 1), con una riduzione complessiva di 13,2 milioni di persone rispetto al 2024 (-22%). Tali stime mostrano

un'ampia variabilità: nel 2050 le proiezioni si collocano tra 52,5 e 56,8 milioni; nel 2080 tra 39 a 52,8 milioni. In particolare, nello scenario ottimistico, la riduzione sarebbe di 6,1 milioni entro il 2080 (di cui 2,2 milioni entro il 2050); nello scenario pessimistico il calo sarebbe di 20 milioni (di cui 6,5 milioni già entro il 2050).

La diminuzione quantitativa è accompagnata da un profondo mutamento della struttura per età (Figura 2). L'incidenza dei giovani (0-14 anni) sul totale della popolazione tenderebbe

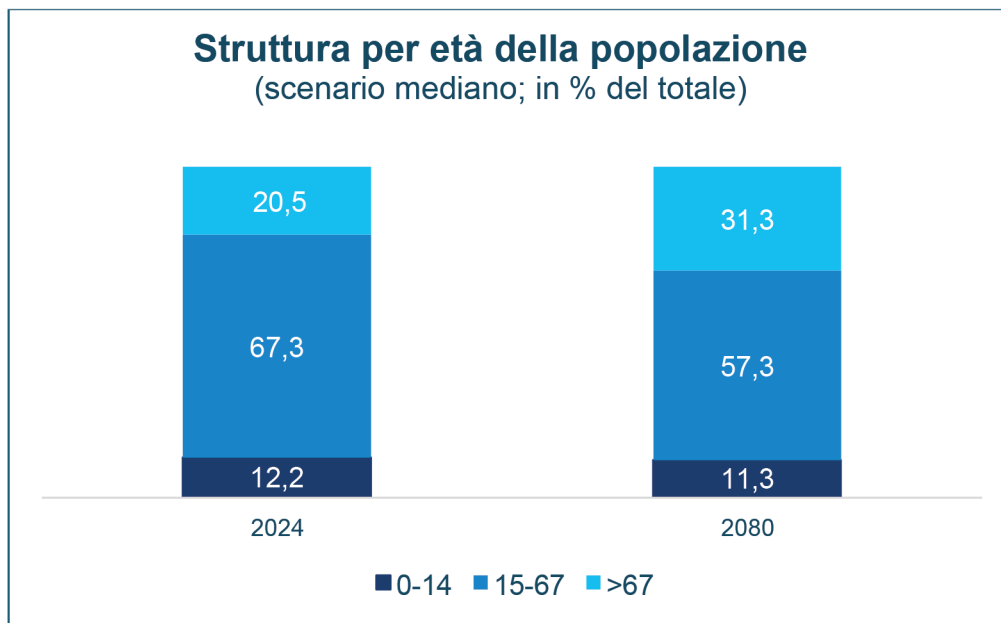
Figura 1



Fonte: ABI su dati Istat

¹² Istat, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie*, luglio 2025.

Figura 2



Fonte: ABI su dati Istat



progressivamente a calare, passando dall'attuale 12,2% all'11,1% nel 2050, per poi risalire lievemente all'11,3%

nel 2080¹³; nel complesso, la popolazione in questa fascia d'età si ridurrebbe di circa 2 milioni di unità. La popolazione in età lavorativa (15-67 anni) si ridurrebbe di 13,4 milioni, scendendo dall'attuale 67,3% del totale al 58,2% nel 2050 e al 57,3% nel 2080.

Al contrario, la popolazione

con più di 67 anni aumenterebbe di 2,3 milioni, passando dall'attuale 20,5% del totale a circa il 30,7% nel 2050 e il 31,3% nel 2080. L'età media passerebbe dagli attuali 46,6 anni a 50,8 anni nel 2050 e 51 anni nel 2080.

Le dinamiche risulterebbero particolarmente accentuate nel Mezzogiorno, dove la popolazione diminuirebbe di 3,4 milioni entro il 2050 e di 7,9 milioni entro il 2080. Le riduzioni sarebbero più contenute nel Nord e nel Centro del Paese.

Alla base del calo demografico vi è una dinamica naturale persistentemente negativa. Nello scenario mediano dell'Istat, da qui al 2050 si

¹³ La crescita della quota dei giovani tra il 2050 e il 2080 è conseguenza della dinamica del tasso di fecondità, che, dopo un significativo e prolungato calo, nelle previsioni Istat è atteso in leggero aumento. In dettaglio, dall'1,18 del 2024 il tasso di fecondità risalirebbe all'1,46 nel 2080.

registrerebbero 10 milioni di nascite a fronte di 20 milioni di decessi, mentre le migrazioni nette, pur positive, risulterebbero insufficienti a compensare il saldo naturale. In seguito, tra il 2050 e il 2080, tali dinamiche tenderebbero ad amplificarsi¹⁴.

Il fenomeno non è esclusivamente italiano: nel 2050 la popolazione europea diminuirebbe del 6% (-16% nel 2080), a fronte di una crescita significativa in altre aree del mondo, in particolare in Africa (+63% nel 2050 e +128% nel 2080), Nord America (+11% e +19% rispettivamente nel 2050 e nel 2080) e Asia (+10% e +5%)¹⁵.

Possibili riflessi di medio-lungo termine

La criticità principale di questa evoluzione riguarda la modifica della composizione per età, che risulterebbe potenzialmente sfavorevole per la crescita economica, la sostenibilità del sistema di welfare e il ricambio imprenditoriale.

In particolare, la diminuzione della popolazione in età da lavoro determinerebbe una riduzione significativa del PIL. Le stime della Banca d'Italia^{16,17} indicano, nei prossimi 25 anni, una flessione del PIL dello 0,4% annuo;



mentre, tenuto conto del calo della popolazione, il PIL pro-capite limiterebbe la riduzione allo 0,1% annuo. Tali

¹⁴ Al 2080 si registrerebbero 20,5 milioni di nascite a fronte di 43,7 milioni di decessi.

¹⁵ United Nation, *World Population Prospects*.

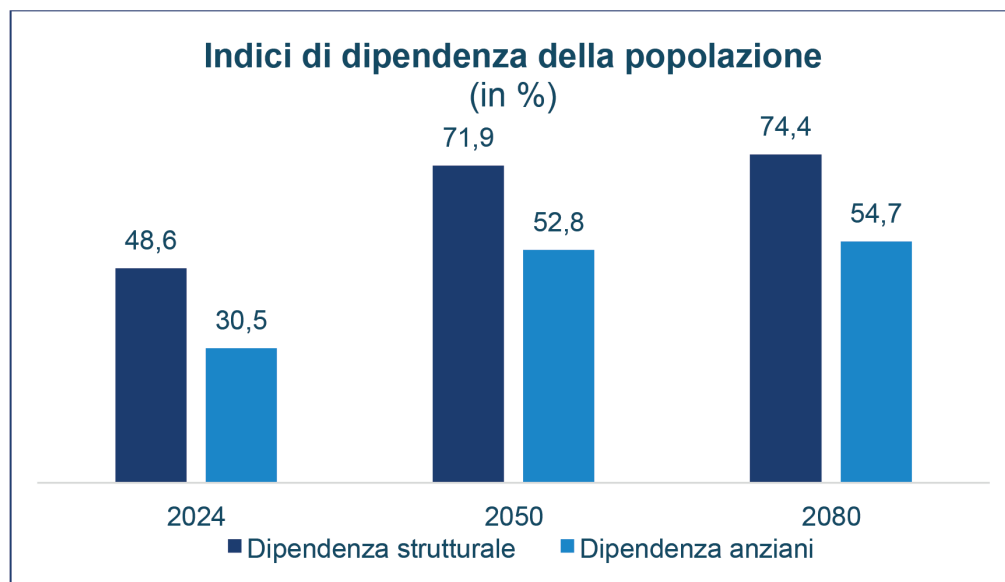
¹⁶ F. Panetta, *Investire nel futuro: giovani, innovazione e capitale umano*, Università di Messina, 15 gennaio 2026.

¹⁷ Tali stime assumono che la produttività oraria del lavoro, le ore lavorate per occupato e il tasso di disoccupazione restino sui valori attuali, e che il tasso di attività e l'evoluzione demografica seguano le più recenti previsioni dell'Istat.

dinamiche inciderebbero sia sulla domanda aggregata, attraverso una riduzione dei consumi, sia sull'offerta, influenzando investimenti, innovazione e produttività. L'invecchiamento eserciterebbe inoltre pressioni sul sistema di welfare. Gli indici di dipendenza

peggiorebbero in modo significativo (Figura 3): se oggi 100 persone in età lavorativa sostengono 48,6 persone tra giovani e anziani (dipendenza strutturale)¹⁸, nel 2050 dovrebbero sostenerne 71,9 (74,4 nel 2080). L'incidenza degli anziani sulla popolazione in età da lavoro passerebbe dal 30,5% al 52,8% nel 2050 (54,7% nel 2080). Tali evoluzioni avrebbero implicazioni anche sul sistema pensionistico. Nel 2024 la spesa pensionistica ha raggiunto i 337 miliardi di euro (15,4% del PIL)¹⁹. Secondo le proiezioni della Ragioneria dello Stato, tale spesa salirebbe a un picco poco superiore al 17% nel 2040, per poi ridursi verso il 14% negli anni Settanta. Pur restando solido il profilo

Figura 3



Fonte: ABI su dati Istat

di sostenibilità, aumenterebbero i rischi di pensioni non adeguate: per la Ragioneria Generale dello Stato, il tasso di sostituzione netto scenderebbe dall'82% attuale al 64% nel 2070, con una riduzione di oltre il 20% dell'assegno. Per carriere discontinue o frammentate crescerebbe il rischio di pensioni non adeguate.

In questo contesto aumenta in misura sempre maggiore l'importanza della previdenza complementare. Nel 2024 le risorse complessive hanno raggiunto 243,4 miliardi di euro, con circa 9,9 milioni di iscritti (38,3% delle forze lavoro), ma con una partecipazione effettiva più limitata (solo il 27,6% della forza lavoro ha infatti versato

¹⁸ Popolazione in età da lavoro: 15-67 anni; giovani: 0-14 anni; anziani 68 anni e oltre.

¹⁹ Ragioneria Generale dello Stato, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 26.



contributi nel 2024), con forti differenze territoriali (dal 62,8% delle forze lavoro del Trentino-Alto Adige al 28,5% della Campania) e generazionali (47,8% degli aderenti ha più di 50 anni; gli under 35 sono solo il 19,9%; prevale la componente maschile al 61,6%)²⁰.

Le dinamiche demografiche incidono anche sul sistema delle imprese. In Italia operano circa 4 milioni di imprese, nel settore dell'industria e dei servizi, un dato in costante calo dal 2008. Nel 2023 il turnover netto è risultato solo leggermente positivo, con forti differenze settoriali²¹. Si pone inoltre un rilevante tema di ricambio generazionale: le imprese guidate da under 35 rappresentano solo l'11,8% del totale.

LO SCENARIO AL 2080

- Le previsioni dell'Istat si traducono in una proiezione, al 2080, di 45,8 milioni di popolazione residente ossia 13,2 milioni di persone in meno rispetto al 2024.
- Al 2080, si ridurrebbe sia l'incidenza dei giovani (0-14 anni sulla popolazione totale) sia la componente in età lavorativa (15-67 anni), con aumento degli ultra-67enni.
- La riduzione della popolazione in età da lavoro determinerebbe, secondo le stime, una riduzione significativa del PIL.
- L'invecchiamento della popolazione metterebbe sotto pressione il sistema del welfare, con una incidenza degli anziani sulla popolazione in età da lavoro quasi raddoppiata (dall'attuale 30,5% al 54,7%).
- Le evoluzioni demografiche avrebbero un impatto anche sul sistema pensionistico: l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL salirebbe dall'attuale 15,4% al 17% nel 2040, per poi calare al 14% negli anni Settanta.

²⁰ Covip, *Relazione per l'anno 2024*.

²¹ Istat, *Demografia d'impresa - Anni 2018-2023*, luglio 2025.

3. Scenari demografici e crescita economica

Per comprendere l'impatto della transizione demografica sull'economia italiana è utile partire da un messaggio semplice: meno popolazione in età da lavoro significa minore capacità di crescita. Se la popolazione attiva diminuisce, e se non intervengono correttivi, l'economia cresce più lentamente perché si riduce il numero di persone che lavorano, producono reddito, consumano e investono.

Su questo aspetto, l'ABI ha svolto un esercizio quantitativo per stimare il possibile impatto della dinamica demografica sulla crescita economica italiana, nel breve, nel medio e nel lungo periodo, mettendo in luce le principali criticità e le possibili leve di intervento. Tale esercizio considera un arco temporale che arriva fino al 2080.

Effetto demografico sulla crescita italiana

Per stimare il puro effetto demografico sulla crescita, il PIL può essere espresso come:

$$\text{PIL} = \text{Occupati} \times \text{Produttività del lavoro}$$

Tale identità contabile consente di isolare l'effetto demografico sul PIL, fissando la produttività del lavoro che, nell'esercizio

svolto, è posta uguale alle proiezioni della Ragioneria Generale dello Stato. Per stimare l'effetto demografico sulla crescita economica si elaborano quindi due scenari di simulazione.

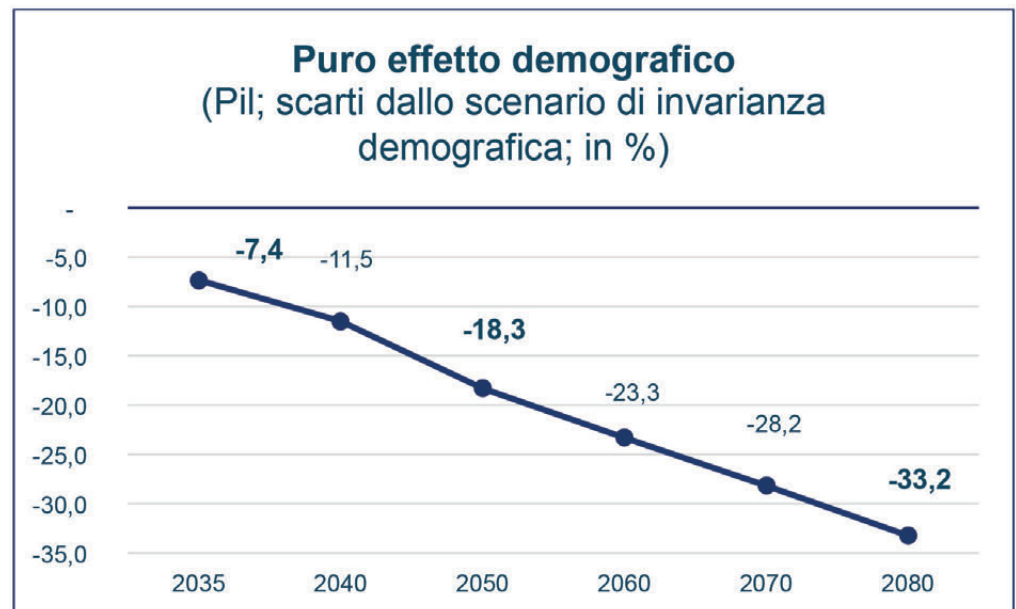
1. Scenario di invarianza demografica: dove si assume che la popolazione e, per riflesso, l'occupazione rimangano costanti sui livelli del 2024. Lo scenario è utilizzato come benchmark di riferimento, in quanto consente di valutare quale sarebbe la crescita economica in assenza di variazioni demografiche.
2. Scenario demografico di base: dove si introduce la dinamica della popolazione secondo lo scenario mediano delle previsioni dell'Istat²², con l'occupazione che cala in linea con l'andamento demografico atteso.



²² Istat, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie*, luglio 2025.

Il confronto tra i due scenari consente di isolare il “puro effetto demografico” sulla crescita economica del Paese, ossia l’impatto che il calo della popolazione, per il tramite della conseguente riduzione dell’occupazione, avrebbe in termini di minore crescita del PIL in assenza di interventi su altri fattori. Nell’esercizio svolto, lo scarto tra lo scenario demografico di base e lo scenario di invarianza demografica (ossia, come detto, con occupazione fissa al 2024) è rilevante già nel breve periodo: il PIL nel 2035 risulta inferiore di circa il 7%²³, con effetti negativi che aumentano nel tempo (Figura 4). Nel 2050 il PIL legato alla dinamica demografica è oltre il 18% più basso rispetto allo scenario di invarianza demografica. La riduzione della popolazione limita, infatti, la crescita media del PIL al +0,1% annuo tra il 2025 e il 2050, rispetto allo 0,9% dello scenario di invarianza demografica.

Figura 4



Fonte: stime ABI

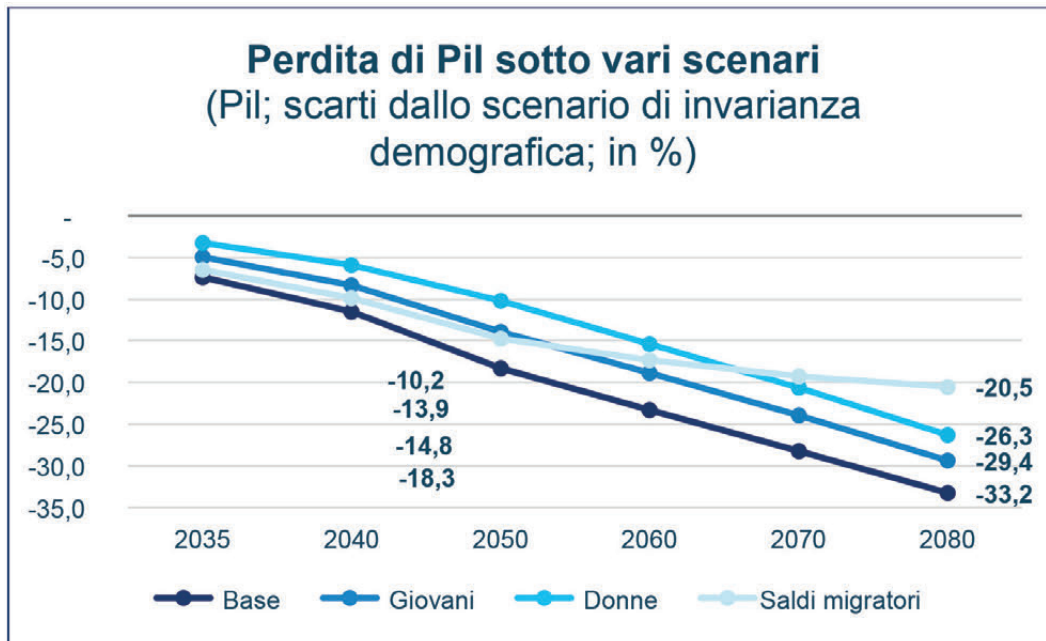
Nel 2080 il PIL è oltre il 33% inferiore, con una crescita media dello 0,4% annuo nel periodo 2025-2080, circa tre volte meno dello scenario di invarianza demografica.

Le possibili leve di recupero

Lo scenario illustrato è volutamente “estremo”, perché non considera alcune riserve di forza lavoro e potenzialità, oggi meno utilizzate in Italia rispetto agli altri Paesi europei, che potrebbero concorrere al riequilibrio della struttura demografica. Al riguardo, fermo restando i positivi sviluppi che si osservano sul mercato del lavoro in Italia l’indagine svolta si focalizza sulle quattro principali

²³ Eventuali differenze rispetto ad altre stime in letteratura potrebbero dipendere da diverse ipotesi sottostanti agli scenari di riferimento, in particolare riguardo al tasso di occupazione.

Figura 5



Fonte: stime ABI

“riserve” di forza lavoro e capitale umano comunemente citate dagli studiosi della materia²⁴: giovani, donne, saldi migratori e laureati.

In sintesi:

- con riferimento ai giovani: poiché i tassi di occupazione dei giovani italiani (15-29 anni) sono molto inferiori alla media dell’area dell’euro (nel 2024, 34,4% vs 50,3%), in questo scenario si simula un progressivo riallineamento ai livelli europei²⁵ (Figura 5). La

medio nel periodo 2025-2080);

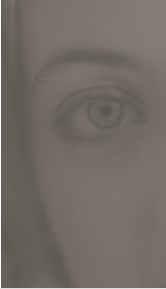
- con riferimento alle donne: poiché in Italia i tassi di occupazione femminile sono inferiori alla media dell’area dell’euro (nel 2024, 45,7% vs 55,5%), si simula un riallineamento ai livelli europei²⁶. La simulazione indica un recupero di circa 8 punti di PIL nel 2050 rispetto allo scenario base (ovvero di 7 punti nel 2080), pari a una crescita media dello 0,5% annuo tra

simulazione mostra un recupero di PIL di circa 4,4 punti nel 2050 rispetto allo scenario base (ovvero di 3,8 punti nel 2080), equivalente a una crescita media dello 0,3% annuo tra il 2025 e il 2050 (ovvero dello 0,5%

²⁴ Ad esempio, il tema dei saldi migratori è stato trattato nel corso delle Audizioni, presso la Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto, del Presidente del CNEL, Prof. Renato Brunetta (25 marzo 2025), del Vice Capo pro tempore del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d’Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025), del Rettore dell’Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari (4 giugno 2025) e della Presidente dell’Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

²⁵ In pratica, in questo scenario, il tasso di occupazione dei giovani (15-29 anni) tende a colmare progressivamente il gap rispetto all’attuale media europea entro il 2050, rimanendo in seguito su tali livelli.

²⁶ In questo scenario, il tasso di occupazione delle donne tende a colmare progressivamente il gap rispetto all’attuale media europea entro il 2050, rimanendo in seguito su tali livelli.



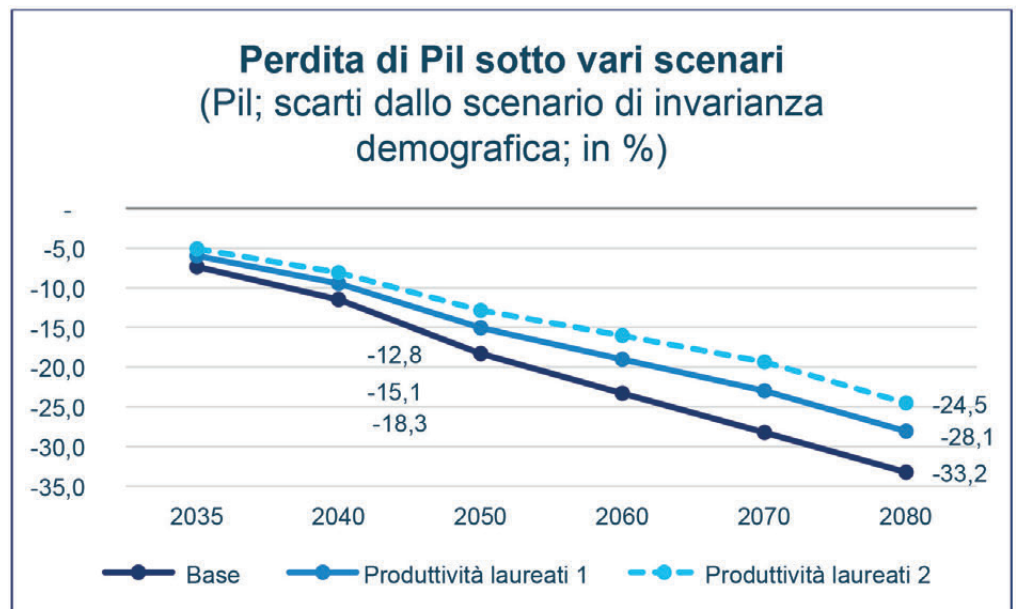
il 2025 e il 2050 (0,6% tra il 2025 e il 2080);

- con riferimento ai saldi migratori (da intendersi come saldo netto tra i flussi in uscita e i flussi in ingresso, regolari, adeguati rispetto alle esigenze delle imprese e gestiti con processi di integrazione ben governati): si simula un aumento dei flussi netti migratori sui livelli massimi previsti dall'Istat (ovvero fino al 95° percentile delle proiezioni dell'Istat). Tale incremento porterebbe a un recupero di circa 3,5 punti di PIL nel 2050 rispetto allo scenario base (ovvero 12,7 punti nel 2080), equivalente a una crescita media dello 0,3% annuo tra il 2025 e il 2050 (0,7% tra il 2025 e il 2080). Ovviamente, in caso di crescita dei flussi migratori su livelli inferiori a quelli considerati nell'analisi, l'effetto positivo sarebbe minore e si avvicinerebbe

progressivamente a quello stimato negli altri casi (giovani e donne);

- con riferimento alla quota di laureati: in questo caso, l'effetto non riguarda tanto la quantità di lavoro offerta, quanto la qualità. Il gap italiano rispetto alla media dell'area dell'euro nella quota di occupati laureati sul totale degli occupati (26% contro 39%, con picchi al 48% tra i 25-39 anni²⁷) incide, infatti, negativamente sulla produttività del lavoro. Si simula quindi un progressivo riallineamento dell'Italia agli standard europei, generando un aumento della produttività del lavoro e, di conseguenza, del PIL²⁸ (Figura 6).

Figura 6



Fonte: stime ABI

²⁷ Rispetto al 34,3% dei giovani italiani.

²⁸ In particolare, la simulazione sui laureati prevede che la quota italiana di occupati laureati sul totale degli occupati cresca linearmente ai valori obiettivo europei (39% nello scenario laureati 1 e 48% nello scenario laureati 2), determinando di conseguenza un aumento della produttività, e del PIL, rispetto alla simulazione di base utilizzando la stessa relazione degli altri scenari: $PIL = Occupati \times Produttività \text{ del lavoro}$.

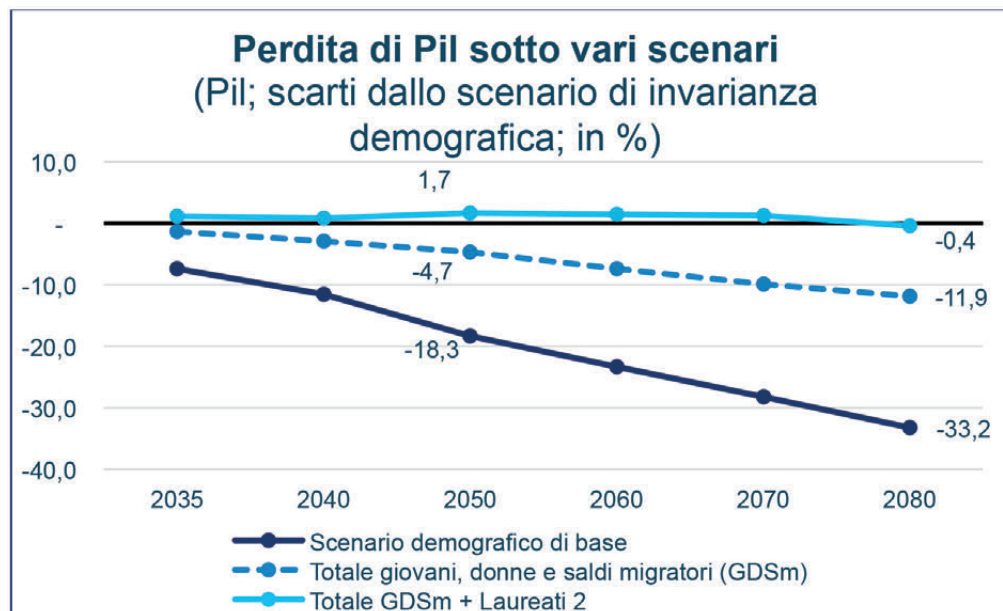
In particolare, lo scenario "Produttività laureati 1" si pone come obiettivo, al 2070, il livello del 39% di occupati laureati sul totale degli occupati; lo scenario "Produttività laureati 2" punta invece al 48%. Tale riallineamento consentirebbe un recupero massimo (nello scenario "Produttività laureati 2") di circa 5,5 punti di PIL nel 2050 rispetto allo scenario base (9 punti nel 2080), pari a una crescita media dello 0,4% annuo tra il 2025 e il 2050 (0,6% tra il 2025 e il 2080).

Impatto complessivo

L'impatto combinato degli effetti di tutte le misure previste negli scenari di simulazione porterebbe l'Italia a neutralizzare l'effetto negativo del calo demografico sulla crescita economica (Figura 7).

In particolare, al 2050, se ci si limita ai soli interventi sulla forza lavoro (scenario "Totale giovani, donne e saldi migratori") si recupererebbero quasi 14 punti percentuali dei 18 punti di minore

Figura 7



Fonte: stime ABI



crescita, il che risulta coerente con una dinamica media di crescita del PIL dello 0,7% all'anno.

Se poi si considerano anche gli effetti sulla produttività, dovuti ad un aumento della quota dei laureati sul totale degli occupati (scenario "Totale GDI + Laureati 2"), al 2050 il livello del PIL risulterebbe superiore dell'1,7% rispetto allo scenario di invarianza demografica, con una dinamica media annua del PIL dello 0,9%.



Al 2080, l'effetto combinato complessivo delle leve a disposizione (scenario "Totale GDI + Laureati 2") consentirebbe di recuperare in pratica completamente la perdita di prodotto dovuta al calo demografico, con una dinamica media annua del PIL intorno all'1%, superiore rispetto ai tassi di crescita attuali.

STIME DI IMPATTO E FATTORI DI CORREZIONE

- ABI ha stimato il possibile impatto della dinamica demografica sulla crescita economica italiana sino al 2080, mettendo in luce le principali criticità e le possibili leve di intervento.
- Due gli scenari a confronto: i) scenario di invarianza demografica (popolazione e occupazione ai livelli del 2024, assunti come valori costanti); ii) scenario demografico di base, in evoluzione, modificato dalle previsioni "mediane" dell'Istat su calo e invecchiamento della popolazione e conseguente riduzione dell'occupazione.
- Lo scarto tra il PIL generato nello scenario di invarianza demografica – assunto come base di confronto – e lo scenario demografico in evoluzione si tradurrebbe, al 2080, in un PIL inferiore di oltre il 33%.
- Vi sono tuttavia delle leve da manovrare per correggere la rotta e ridurre l'impatto della dinamica demografica sulla crescita, allineando la media italiana ai valori UE nell'occupazione giovanile, femminile e dei laureati. Oltre a una gestione adeguata dei saldi migratori.
- L'effetto combinato di tutte le misure ipotizzate potrebbe tradursi nella neutralizzazione dell'effetto negativo del calo demografico sulla crescita economica.

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative

Il macro-trend demografico pone sfide inedite alla società e alla comunità economica. Di fronte a tale transizione, le banche sono chiamate a interpretare per tempo i cambiamenti demografici, individuando possibili soluzioni concrete ed efficaci.

L'indagine svolta delinea un Paese alla prova di una transizione demografica di portata storica: meno nascite, meno giovani e una popolazione che invecchia. Tale scenario pone sfide di grande rilievo per il sistema economico e sociale.

Di fronte a questa dinamica, le banche hanno una responsabilità importante nei confronti delle persone e delle imprese: interpretare per tempo i cambiamenti demografici, individuando possibili soluzioni concrete e efficaci.

Questa sezione presenta l'impegno del settore bancario in tale direzione, illustrando misure, strumenti, iniziative e buone pratiche già attuate o in fase di sviluppo per accompagnare i grandi cambiamenti in corso e continuare a supportare l'economia del Paese.

La ricognizione si articola su tre piani di azione distinti ma tra loro complementari. Il primo riguarda: le **misure istituzionali a carattere pubblico o misto pubblico-privato**, nelle quali il settore bancario agisce in qualità di intermediario operativo, con un ruolo cruciale nel rendere accessibili le

agevolazioni a imprese, famiglie e giovani, in collaborazione con le Istituzioni.

Il secondo riguarda **strumenti e iniziative**, quali Protocolli d'intesa e i Tavoli multi-stakeholder promossi dall'ABI: un sistema strutturato di collaborazioni permanenti tra banche e Istituzioni, Associazioni dei consumatori, organizzazioni di rappresentanza e soggetti del Terzo Settore, che perseguono obiettivi di inclusione finanziaria, parità di genere, contrasto alle diseguaglianze e alla violenza economica, accessibilità e diffusione della cultura finanziaria.

Il terzo, infine, è quello delle **buone pratiche** già implementate dalle singole banche, a beneficio dei propri dipendenti, clienti, comunità e territori in cui operano che saranno oggetto del capitolo 5.

Conoscere, pianificare, investire:
l'educazione finanziaria per promuovere
autonomia personale e inclusione...

Trasversale a tutti gli ambiti di azione vi è il tema dell'educazione finanziaria, riconosciuta come strumento primario per rafforzare la relazione banca-cliente, ridurre le vulnerabilità delle fasce più deboli e favorire una partecipazione consapevole e informata alla vita economica. Un impegno che ABI promuove

anche attraverso le attività svolte da FEduF, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (costituita da ABI nel 2014), con le banche su tutto il territorio nazionale.

Il presupposto condiviso è che lavorare a supporto delle fasce più vulnerabili di clientela come anziani, giovani, donne, persone con disabilità e stranieri, non sia soltanto un imperativo etico, ma rappresenti un investimento nel lungo termine, a vantaggio del benessere collettivo del Paese.

Misure istituzionali a carattere pubblico o misto pubblico-privato

Un primo ambito di intervento riguarda le **misure istituzionali di portata sia nazionale sia territoriale**, alle quali il settore bancario partecipa tramite convenzioni operative sottoscritte dall'**ABI con diverse realtà, con l'obiettivo di favorire le imprese che possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la realizzazione degli investimenti agevolati.**

Questo meccanismo attribuisce alle banche un ruolo strategico di collegamento



tra Stato e destinatari delle misure stesse. Tali misure si rivolgono principalmente a tre categorie: imprenditoria giovanile e femminile, famiglie e giovani, con strumenti complementari in linea con i differenti profili di bisogno. Di seguito sono riportate alcune esperienze di successo, ripartite per categoria: imprese, privati e famiglie, giovani.

ON - Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero

Il programma ON - Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero è tra gli strumenti più rilevanti a sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile. Si tratta di una misura di carattere strutturale, attiva su tutto il territorio nazionale, che è nata per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività in un'ampia gamma di settori: dall'industria all'artigianato, dalla trasformazione dei prodotti agricoli alla fornitura di servizi alle imprese e alle persone, compresi quelli afferenti all'innovazione sociale, fino al commercio e al turismo. Il target

di riferimento è costituito da micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile (con soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni) o femminile.

L'agevolazione si distingue per la sua natura composita: una formula che combina un finanziamento pubblico a tasso zero con un contributo a fondo perduto, consentendo di sostenere sia i costi di investimento sia quelli di gestione nelle prime fasi di vita dell'impresa.

Attraverso l'apertura di un conto corrente vincolato presso le banche aderenti alla Convenzione tra Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Invitalia ed ABI, i soggetti beneficiari possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni, in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la realizzazione degli investimenti.

Smart & Start Italia

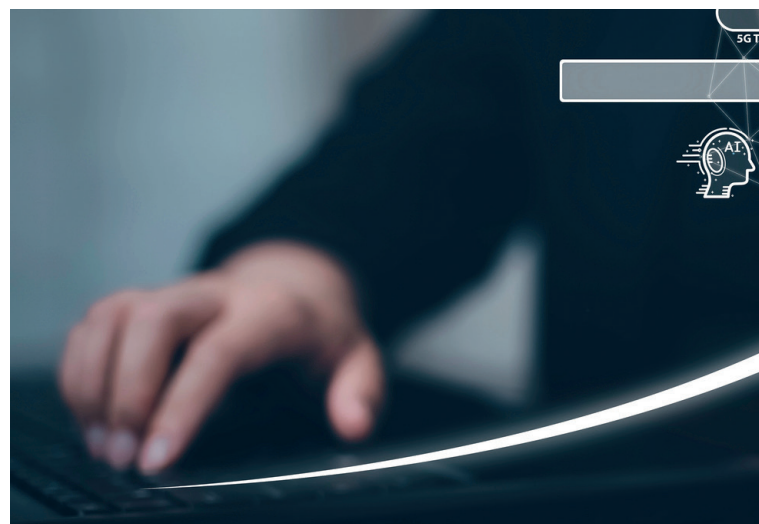
Nell'ambito del sostegno all'imprenditoria innovativa, il programma Smart & Start Italia si rivolge specificamente alle start-up innovative ad alto contenuto tecnologico di piccola dimensione, costituite da non più di 60 mesi e regolarmente iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese; team di persone fisiche che vogliono costituire una startup innovativa in Italia, anche se residenti all'estero, o cittadini stranieri in possesso dello "startup Visa"; imprese straniere che si impegnano ad istituire una sede sul territorio italiano. A differenza di ON, che copre un ampio spettro di settori, Smart & Start è uno

strumento più selettivo, pensato per accompagnare la nascita e la crescita di realtà imprenditoriali che investono in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica.

Il finanziamento previsto è a tasso zero e senza alcuna garanzia richiesta al beneficiario, e copre fino all'80% degli investimenti agevolabili. La percentuale sale al 90% in presenza di condizioni particolarmente meritorie: startup costituita interamente da donne o da giovani sotto i 36 anni, oppure quando tra i soci sia presente almeno un ricercatore in possesso di titolo di dottorato (o equivalente) conseguito da non più di sei anni e impegnato stabilmente all'estero in attività di ricerca o didattica da almeno un triennio. Questa misura incentiva il rientro dei talenti, valorizzando le competenze dei ricercatori italiani all'estero come leva strategica per la competitività.

La misura è strutturale e a diffusione nazionale.

Anche in questo caso i beneficiari possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni, in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la



realizzazione degli investimenti, aprendo un conto corrente vincolato presso le banche aderenti alla Convenzione tra Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Invitalia ed ABI.

Autoimpiego Centro-Nord Italia

Il programma Autoimpiego Centro-Nord Italia si pone l'obiettivo di promuovere l'occupazione autonoma attraverso un approccio mirato alle specificità territoriali.

La misura, avviata nel 2025 e attiva fino ad esaurimento delle risorse disponibili (pari a 219,6 milioni di euro), è operativa nelle regioni del Centro-Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche.

Lo strumento è rivolto a giovani tra i 18 e i 35 anni che si trovino in una condizione di inattività, inoccupazione o disoccupazione. Rientrano nel perimetro dei destinatari anche i lavoratori che hanno aderito al Programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) e i cosiddetti working poor. L'agevolazione

può articolarsi in tre forme: ai soggetti beneficiari viene riconosciuto un voucher a fondo perduto fino a un importo di 30.000 euro (elevabile a 40.000 euro), in alternativa un contributo del 65% a fondo perduto per programmi di investimento che hanno un importo massimo di 120.000 euro, oppure un contributo del 60% a fondo perduto per programmi di investimento che hanno un importo compreso tra 120.000 euro e 200.000 euro. Attraverso l'apertura di un conto corrente vincolato presso le banche aderenti alla Convenzione tra Ministero del Lavoro, Invitalia e ABI, le imprese possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni in via anticipata.

Microcredito

Il microcredito è uno strumento finanziario finalizzato a sostenere l'inclusione sociale e finanziaria dei soggetti (persone fisiche e microimprese) che hanno difficoltà di accesso alle forme tradizionali di prestito. L'elemento essenziale e caratterizzante del microcredito è rappresentato dalla prestazione di "servizi ausiliari" allo scopo di ridurre il rischio di insolvenza dei contraenti del prestito. In particolare, esistono due forme di microcredito:

- il "Microcredito sociale", rivolto a persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità dal punto di vista economico e sociale con una soglia di importo massimo pari a 10 mila euro e senza garanzie reali. I finanziamenti devono essere accompagnati dalla prestazione di



servizi assistenza dei soggetti finanziati nella gestione del bilancio familiare (ad esempio nella gestione dei flussi delle entrate e delle uscite);

- il “Microcredito d’impresa”, rivolto a persone fisiche, società di persone, società a responsabilità limitata (semplificata e ordinaria), associazioni, cooperative, per l’avvio o l’esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa, di importo massimo non superiore a 75 mila euro e senza garanzie reali (elevabili a 100 mila euro per le società a responsabilità limitata ordinarie, anche assistiti da garanzie reali). Tali finanziamenti sono accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e di monitoraggio dei soggetti finanziati. Non si tratta semplicemente di finanziamenti di piccolo importo, ma di un’offerta integrata di servizi finanziari e non finanziari.

Resto al Sud 2.0

Con caratteristiche strutturalmente analoghe al programma “Autoimpiego Centro-Nord”, Resto al Sud 2.0 è lo strumento pensato per il Mezzogiorno.



La sua area di operatività comprende le regioni di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le agevolazioni previste hanno una portata maggiore rispetto alla misura del Centro-Nord: il voucher a fondo perduto arriva fino a 40.000 euro (elevabile a 50.000 euro), il contributo per investimenti fino a 120.000 euro sale al 75%, quello per investimenti tra 120.000 e 200.000 euro al 70%.

La dotazione complessiva della misura è di 356,4 milioni di euro, anch’essa operativa dal 2025 fino ad esaurimento delle risorse. Come nel caso del programma “Autoimpiego Centro-Nord”, i destinatari sono i giovani tra 18 e 35 anni in condizione di inattività, inoccupazione o disoccupazione, i lavoratori del Programma GOL e i working poor.

Le famiglie sono un target di riferimento prioritario delle misure implementate dalle banche. Tra le misure più significative, il Fondo di garanzia per i mutui prima casa.

Il Fondo di garanzia per i mutui prima casa costituisce uno degli strumenti di politica abitativa di più ampia portata operativa, a sostegno delle famiglie. Istituito con la legge 27 dicembre 2013, n. 147, con una dotazione iniziale di circa 650 milioni di euro e progressivamente rifinanziato nel corso degli anni, il Fondo è contro-garantito dallo Stato e opera attraverso le banche aderenti.

Il meccanismo ordinario prevede il rilascio da parte del Fondo di una

garanzia a prima richiesta, nella misura massima del 50% della quota capitale, su mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro, destinati all'acquisto dell'abitazione principale (con esclusione degli immobili di lusso) e agli eventuali interventi di ristrutturazione e miglioramento dell'efficienza energetica. In generale, per l'accesso alla garanzia del Fondo non sono previsti limiti di reddito dei mutuatari e neppure limiti di durata del finanziamento.



L'accesso al Fondo è consentito alle seguenti categorie di mutuatari: giovani coppie, nuclei familiari costituiti da coniugi o da conviventi more uxorio che abbiano costituito nucleo da almeno due anni, in cui almeno uno dei due componenti non abbia compiuto 36 anni di età; nucleo monogenitoriale con figli minori conviventi, giovane che non abbia compiuto 36 anni di età; conduttore di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari. Fino al 31 dicembre 2027, sono previste condizioni più favorevoli per specifiche categorie di mutuatari:

- per i soggetti con ISEE non superiore a 40.000 euro annui, la garanzia può salire fino all'80%;
- per i nuclei familiari numerosi, con più di tre figli, e al ricorrere di determinate condizioni, la copertura può raggiungere il 90%.

In entrambi i casi, l'incremento della percentuale di garanzia è riconosciuto solo se il rapporto tra l'importo del mutuo richiesto e il prezzo di acquisto dell'immobile supera l'80%. Il Fondo rappresenta il principale strumento pubblico volto a favorire l'acquisto dell'abitazione principale da parte delle famiglie.

Il Fondo per il credito ai giovani (Fondo per lo studio)

Il Fondo per il credito ai giovani, comunemente noto come Fondo per lo studio, istituito del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, rilascia garanzie per favorire l'accesso al credito da parte degli studenti meritevoli regolarmente iscritti ad un corso di laurea/master/scuola di specializzazione, dottorato, corso di lingue o ad un percorso degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy). Possono presentare domanda di accesso al finanziamento i soggetti che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 40 anni. La garanzia del Fondo – contro garantito dallo Stato – è concessa nella misura del 70% del prestito che viene erogato in tranche annuali di pari importo non superiori a 15.000 euro, per un ammontare massimo di 50.000 euro, che può arrivare fino a 70.000 euro nel caso di percorsi di studio all'estero,

fermo restando i requisiti previsti dalla normativa stessa.

La restituzione dei finanziamenti avviene in un periodo compreso tra i tre e i quindici anni. Il piano di ammortamento del finanziamento non può comunque iniziare prima del 30° mese successivo all'erogazione dell'ultima tranche di finanziamento, prorogabile per ulteriori 24 mesi al ricorrere di determinate condizioni. Questo consente al giovane di completare il proprio percorso di studi e di avviare la propria carriera professionale prima di iniziare a restituire il prestito.

Strumenti, iniziative e Protocolli di intesa ABI: collaborazioni permanenti e partnerships

Questa sezione contiene una ricognizione dei principali strumenti, iniziative e Protocolli di intesa ABI, su temi e target di interesse dell'indagine, sviluppati in sinergia con soggetti pubblici e privati, nella logica del "fare rete".

Tali iniziative, alle quali le banche hanno partecipato su base volontaria e secondo le proprie specificità, rappresentano un patrimonio comune di dati e informazioni

frutto dell'intenso lavoro del mondo bancario che copre un arco tematico molto ampio: dall'inclusione finanziaria e sociale alla bancarizzazione dei cittadini stranieri, dall'accessibilità dei servizi bancari alle persone con disabilità alla parità di genere e al contrasto alla violenza economica, fino al sostegno alla clientela silver e allo sviluppo dei rapporti con il Terzo Settore.

Gli obiettivi che animano questo insieme di attività sono diversi ma coerenti tra loro: fare advocacy a livello nazionale ed europeo sulle tematiche demografiche e di inclusione; promuovere l'inclusione e le pari opportunità; favorire la bancarizzazione e l'accesso ai servizi per tutti i segmenti di clientela; sostenere l'educazione e la consapevolezza finanziaria; rafforzare il dialogo banca-cliente, soprattutto nelle relazioni con i soggetti più vulnerabili, favorire l'accessibilità e la fruibilità dei servizi bancari.

Nell'ambito dell'iniziativa, sono state mappate le principali progettualità sintetizzate di seguito nel paragrafo.

I Protocolli per l'accessibilità: UICI, ENS e Fondazione LIA

Strumenti-iniziativa e Protocolli	 Carattere: collaborazioni permanenti e partnership
Obiettivo:	Temi:
<ul style="list-style-type: none"> › Advocacy a livello nazionale e europeo › promuovere inclusione e pari opportunità › favorire la bancarizzazione e l'accesso ai servizi per tutti i segmenti di clientela › sostenere educazione e consapevolezza finanziaria › rafforzare il dialogo banca-cliente 	<ul style="list-style-type: none">  Inclusione finanziaria e sociale  Bancarizzazione dei cittadini stranieri  Servizi per la clientela senior (silver)  Parità di genere e contrasto alla violenza economica  Accessibilità e fruibilità dei servizi bancari  Collaborazione con il Terzo Settore

Sul tema dell'accessibilità ai servizi bancari per le persone con disabilità, l'ABI ha sviluppato a oggi tre distinti Protocolli d'intesa con

altrettante organizzazioni di riferimento, dando vita a un sistema di collaborazione strutturata.

Il più longevo è il **Protocollo con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI)**, siglato nel 2013 e attivo in modo permanente su scala nazionale. L'obiettivo è promuovere l'accessibilità a strutture, prodotti e servizi bancari per le persone non vedenti e ipovedenti, attraverso tre canali principali: lo sviluppo di iniziative condivise di educazione finanziaria, tra cui audioguide, materiali dedicati e podcast, appositamente realizzati per essere fruibili da chi non può fare affidamento sulla comunicazione visiva; la promozione di progetti sperimentali come quello dedicato all'accessibilità dei POS touchscreen, che introduce una modalità di interazione con i terminali di pagamento più accessibile, e la ricerca condivisa di soluzioni innovative in coerenza con il quadro normativo di riferimento sull'accessibilità, sia a livello nazionale sia europeo. Grazie al supporto dell'ABI, molte banche hanno avviato in parallelo tavoli di lavoro bilaterali con l'UICI, per affrontare criticità specifiche legate ai propri prodotti e servizi e individuare soluzioni ad hoc.

Il **Protocollo con l'Ente Nazionale Sordi (ENS)**, sottoscritto nel 2023, persegue obiettivi analoghi per le persone con disabilità uditiva. La collaborazione si sviluppa su diversi piani: da un lato attività congiunte di tipo info-educativo rivolte ai clienti non udenti; dall'altro ricerca e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche e multisensoriali per migliorare la fruizione dei prodotti e dei

servizi bancari da parte di chi non può fare affidamento sul canale auditivo. Anche in questo caso, il protocollo è stato il punto di avvio per l'apertura di tavoli di lavoro bilaterali tra l'ENS e singole banche, con l'obiettivo di individuare soluzioni condivise rispetto ai propri prodotti e servizi.

Il **Protocollo con la Fondazione LIA - Libri Italiani Accessibili**, sottoscritto nel 2019, rappresenta una collaborazione con una realtà specializzata nella promozione dell'accessibilità delle informazioni attraverso formati digitali e tecnologie assistive. L'accordo promuove la cultura dell'accessibilità e l'inclusione finanziaria e sociale, anche tramite la condivisione di buone pratiche e l'adozione di tecnologie accessibili, nel rispetto della normativa nazionale ed europea. Con il supporto di ABI sono attivi tavoli di lavoro con la Fondazione LIA, anche da parte delle banche per affrontare criticità e individuare soluzioni comuni. Il target a cui si rivolge questa collaborazione sono persone con disabilità visive e anziani.



Strumenti e iniziative dedicate alle donne

Il **Protocollo ABI-Dipartimento delle Pari Opportunità** sottoscritto nel 2023 con una durata triennale, rafforza l'impegno del settore bancario nella prevenzione della violenza contro le donne, con particolare attenzione a quella di natura economica, una forma di abuso che si manifesta attraverso il controllo della gestione del denaro e la conseguente limitazione della libertà personale, anche dal punto di vista lavorativo o rispetto alle opportunità di crescita formative e professionali. Il Protocollo promuove attività di formazione e informazione sugli strumenti disponibili per sostenere i diritti e le opportunità delle donne, lasciando alle singole banche aderenti la libertà di definire autonomamente le modalità di attuazione degli impegni previsti. La **Carta "Donne in banca: valorizzare le diversità di genere"**, promossa dall'ABI nel 2019, promuove la diversità di genere come risorsa chiave per lo sviluppo e la crescita sostenibile delle imprese bancarie, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Le banche aderenti si impegnano, ciascuna secondo le proprie modalità, a favorire la parità di genere nei percorsi di carriera, nella rappresentanza nei ruoli di leadership e nella costruzione di un ambiente di lavoro più inclusivo. La Carta è in corso di aggiornamento per il 2026, quale parte dei lavori del Comitato Tecnico Strategico "Evoluzione demografica e servizi bancari".

Il progetto **"Una donna, un lavoro, un conto"** rappresenta un'altra iniziativa dedicata alle donne, promossa da Corriere della Sera, in collaborazione con ABI e Federcasse, con il coinvolgimento di Assolombarda, Confcommercio e le organizzazioni sindacali. Il progetto è stato avviato nel 2024 sul territorio di Milano ed è attualmente in progressiva estensione su scala nazionale. L'obiettivo consiste nella valorizzazione delle strategie del settore bancario per l'inclusione economica e la sostenibilità sociale, con particolare attenzione all'autonomia finanziaria delle donne. Il focus principale è la promozione del conto bancario personale come strumento concreto di libertà, indipendenza e pari opportunità. Il **Premio ABI Diversità e Inclusione**, alla sua prima edizione nel biennio 2025-2026, si inserisce nel più ampio impegno del mondo bancario a favore delle politiche di diversità e inclusione, anche in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU. Articolato in sei categorie, il Premio intende dare visibilità alle esperienze più virtuose degli istituti associati, stimolando la diffusione di soluzioni innovative e l'emulazione delle pratiche migliori. Si



rivolge alle banche associate all'ABI su tutto il territorio nazionale.

Infine, il **convegno annuale "D&I in Finance"**, in programma sin dal 2022 con una nuova edizione prevista nel primo semestre del 2026, è il principale appuntamento nazionale dedicato ai temi della diversità e dell'inclusione nel settore bancario. L'evento riunisce banche, Istituzioni, esperti, università e stakeholder, nell'ambito di uno spazio di confronto aperto e multidisciplinare che contribuisce a rafforzare la cultura dell'inclusione e della sostenibilità sociale nel mondo finanziario italiano.

Inoltre, si ricorda il Protocollo d'Intesa per favorire il Rimborso dei crediti da parte delle donne vittime di violenza di genere. Nel 2025, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ABI e Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno sottoscritto un **Protocollo d'intesa in favore delle donne vittime di violenza di genere** che individua un insieme condiviso di iniziative, tra le quali la sospensione del rimborso della quota capitale dei mutui ipotecari e di credito ai consumatori, nei confronti delle donne inserite in percorsi certificati

di protezione, che si trovino in difficoltà economica, per il periodo di durata del percorso e comunque non oltre i 18 mesi.

I Tavoli ABI multi-stakeholder: il dialogo permanente

Un terzo livello dell'architettura di impegno dell'ABI è costituito dai Tavoli tecnici multi-stakeholder: strutture permanenti di confronto e collaborazione tra il mondo bancario e i diversi stakeholder su temi specifici, quali credito, accessibilità in banca, sicurezza informatica e nuove tecnologie, sostenibilità e trasparenza nella relazione banca-cliente.

Questi tavoli si svolgono sulla base di una programmazione annuale condivisa tra le parti, assicurando continuità e sistematicità al lavoro svolto.

Di seguito sono riportati i principali tavoli in essere a livello associativo. Il **Tavolo Tecnico ABI-Associazioni dei consumatori sulla "Finanza sostenibile e Agenda 2030"**

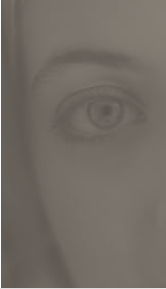
rappresenta uno spazio stabile di confronto e collaborazione tra il mondo bancario e le Associazioni dei consumatori, finalizzato a condividere iniziative sui temi della sostenibilità, promuovere la cultura della finanza responsabile e rafforzare il dialogo con i cittadini. Il Tavolo opera con un duplice obiettivo: da un lato favorire l'aggiornamento sulle evoluzioni normative e sulle attività istituzionali di interesse comune; dall'altro sviluppare progetti e strumenti concreti per accrescere la consapevolezza e la conoscenza delle persone su queste tematiche.



Tra i risultati più significativi: la collana di podcast “Parole di sostenibilità”, composta da brevi approfondimenti dedicati al mondo bancario, al risparmio responsabile e allo sviluppo sostenibile. Il **Tavolo Tecnico ABI-Associazioni dei consumatori “Fintech e nuove tecnologie in banca”** ha l’obiettivo di promuovere un’innovazione digitale consapevole, accessibile e inclusiva, supportando cittadini e imprese nella transizione digitale del settore finanziario. Il Tavolo si articola su due principali piani di lavoro: il primo riguarda la formazione per i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori attraverso l’approfondimento del quadro normativo e delle più recenti evoluzioni a livello nazionale e internazionale, così da rafforzare le competenze necessarie per tutelare efficacemente i propri iscritti. Il secondo si traduce nella creazione di strumenti informativi rivolti direttamente alla clientela. Materiali chiari e accessibili, concepiti per aiutare le persone a orientarsi tra i servizi bancari digitali e le possibilità offerte dalla multicanalità. Un modo per avvicinare il pubblico alle opportunità dell’innovazione, rendendola comprensibile e alla portata di tutti. Tra questi, la principale iniziativa è la collana di podcast *Parole di Innovazione*, messa a disposizione di banche e stakeholder per promuovere un uso più consapevole degli strumenti digitali. Il **Tavolo Tecnico ABI-Associazioni dei consumatori “Progetto Abitazione”** affronta i temi del credito immobiliare e della sostenibilità abitativa in una prospettiva ampia, che integra

le dimensioni economica, energetica e sociale. L’attività si concentra sull’analisi e la condivisione di proposte riguardanti la regolamentazione europea in materia di credito ai consumatori e credito immobiliare, la prestazione energetica degli edifici e lo sviluppo del mercato dei finanziamenti green. In questo ambito, il Tavolo ha sviluppato un’attenzione particolare alla transizione sostenibile del patrimonio immobiliare privato: considerando che una quota rilevante degli immobili italiani è caratterizzata da elevati consumi energetici, la capacità delle banche di offrire prodotti di credito dedicati alla riqualificazione energetica è un fattore chiave sia per la competitività del settore sia per il raggiungimento degli obiettivi climatici europei. Tra le priorità del Tavolo figurano anche il confronto sulle regole europee in tema di misure di tolleranza e moratorie e la partecipazione al Tavolo Tecnico per la riqualificazione degli immobili, con l’obiettivo di sostenere politiche creditizie responsabili





e accessibili a beneficio di cittadini e comunità.

Il Tavolo Tecnico ABI-Associazioni dei consumatori “Trasparenza Semplice” ha l’obiettivo di favorire

la relazione tra banche e clienti, promuovendo la comprensione dei principali temi bancari, d’interesse per i cittadini, anche attraverso la semplificazione del linguaggio. Il progetto si articola in due ambiti principali: il primo riguarda la realizzazione di strumenti info-divulgativi per la clientela retail, con la creazione di una collana di guide informative redatte con linguaggio semplice e formato immediato, pensata per agevolare la comprensione dei servizi bancari e finanziari, diffusa attraverso i canali delle banche e delle Associazioni coinvolte, in coerenza con i macro-trend di inclusione, sostenibilità e innovazione sociale. Il secondo ambito è dedicato alla semplificazione del linguaggio in banca: banche e Associazioni stanno

sviluppando un percorso condiviso di analisi e confronto, arricchito dal contributo di soggetti esterni qualificati, tra cui esponenti del mondo accademico, esperti di comunicazione, società di analisi ed enti di ricerca, per individuare modelli di linguaggio capaci di migliorare concretamente la qualità della comunicazione verso i consumatori.

A questi Tavoli si affiancano anche sedi di confronto con soggetti rappresentanti le persone con disabilità, che agevolano la relazione tra la banca e le persone con limitazioni funzionali, anche temporanee. **Il Tavolo multi-stakeholder ABI con le organizzazioni rappresentative delle diverse forme di disabilità**

è uno spazio stabile di ascolto e confronto tra il mondo bancario e le realtà impegnate nella promozione dell’inclusione. L’iniziativa favorisce la comprensione reciproca dei bisogni delle persone con disabilità rispetto ai prodotti e ai servizi bancari, promuovendo una cultura dell’accessibilità come elemento di cittadinanza economica.

Il Tavolo è attivo in modo continuativo e rappresenta un luogo di dialogo volto a condividere esperienze e individuare soluzioni per rendere sempre più inclusive le strategie del settore. La sua funzione specifica è quella di fare sintesi tra i diversi punti di vista, mettendo a fattor comune le posizioni delle singole realtà che lavorano con l’ABI e con le banche, anche separatamente, nei tavoli bilaterali. In questo senso, il Tavolo multi-stakeholder non si sovrappone alle



strutture bilaterali esistenti, ma le integra in una visione organica, assicurando coerenza e continuità all'insieme delle iniziative sull'accessibilità.

Strumenti info-divulgativi e campagne di comunicazione

Trasversale a tutte le attività dell'ABI in questo ambito è lo sviluppo di un'estesa strumentazione info-divulgativa, che costituisce per il settore una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per la comunicazione e l'educazione finanziaria. Gli strumenti disponibili sono diversificati per format e pubblico di riferimento: podcast e audioguide per raggiungere le persone con disabilità visive o chi preferisce la fruizione audio; eventi info-divulgativi e webinar per favorire il confronto diretto; partnership con soggetti specializzati per ampliare la portata delle iniziative; incontri dedicati



a target specifici per rispondere in modo più puntuale a bisogni particolari; percorsi di semplificazione del linguaggio per rendere più comprensibili i contenuti bancari. A questi si affiancano campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte a specifiche categorie di utenti, che contribuiscono a costruire una cultura finanziaria più diffusa e a ridurre le diseguaglianze nell'accesso alle informazioni economiche.

5. Buone pratiche del mondo bancario

Il quinto e ultimo livello di questa mappatura è quello delle buone pratiche già implementate dalle singole banche, a testimonianza del loro impegno a favore dell'inclusione, della parità e del welfare. Si tratta di una raccolta di tematiche non esaustiva, ma significativa nella sua portata.

Le buone pratiche censite si articolano intorno a cinque target principali: la clientela silver, le persone con disabilità, le donne, gli stranieri e i giovani, in coerenza con le leve individuate come prioritarie rispetto all'analisi dell'evoluzione demografica nel nostro Paese.

Per ciascun target, le banche hanno sviluppato sia prodotti specifici, come conti, strumenti di credito, soluzioni assicurative, sia programmi più ampi di welfare, educazione finanziaria e mentoring. In tutti i casi, l'obiettivo comune è duplice: da un lato rispondere a bisogni specifici delle fasce di clientela considerate; dall'altro contribuire al

rafforzamento della coesione sociale e al benessere collettivo dei territori in cui le banche operano.

Silver: longevità

Per la clientela anziana e per le persone con disabilità, le banche hanno sviluppato una gamma di iniziative che riflette la consapevolezza che la longevità, pur rappresentando un importante traguardo sociale, porta con sé nuove esigenze di sostenibilità e di accompagnamento.

La sfida della Longevity Economy: innovazione e protezione per benessere e sostenibilità

I programmi di protezione sociale e longevità già attivi integrano coperture assicurative, servizi di assistenza e percorsi di educazione finanziaria, con

l'obiettivo di favorire una maggiore autonomia e una migliore qualità della vita nelle fasi più avanzate dell'esistenza. Tra gli elementi più innovativi di



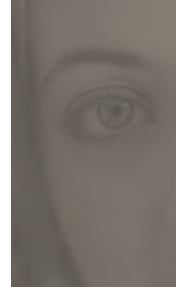
questi programmi figurano l'ampliamento delle fasce di età assicurabili, che supera i limiti tradizionali dei prodotti assicurativi e riconosce la necessità di coperture anche per età molto avanzate, e l'integrazione di servizi socio-sanitari personalizzati, pensati per rispondere in modo concreto ai bisogni di persone e famiglie che si trovano ad affrontare la malattia, la non autosufficienza o la perdita di autonomia. A ciò si affiancano iniziative volte a prevenire l'isolamento sociale degli anziani, una delle conseguenze più gravi della demografia dell'invecchiamento, e a incentivare stili di vita attivi, in un'ottica di benessere sostenibile. Alcune banche hanno inoltre avviato esperienze di assistenza domiciliare per anziani e persone con ridotta mobilità, attivando consulenti dedicati che si recano direttamente al domicilio del cliente per favorire l'accesso a prodotti e servizi, superando le barriere fisiche che possono rendere difficoltoso il raggiungimento di una filiale. Programmi di educazione finanziaria connessi all'approccio digitale completano queste iniziative: strumenti facilmente accessibili, pensati specificamente per la clientela anziana, aiutano a superare il divario digitale e consentono di usufruire dei servizi bancari online in modo sicuro e consapevole.

Persone con disabilità: protezione sociale

Sul fronte dei prodotti dedicati alle persone con disabilità, alcune banche hanno introdotto **conti correnti a**



canone gratuito accessibili sia ai maggiorenni sia ai minorenni con disabilità, con l'obiettivo di favorire la piena inclusione finanziaria e sociale. Questi conti offrono carte di debito, bonifici SEPA gratuiti tramite internet banking e prelievi senza commissioni agli sportelli ATM, abbattendo i costi di accesso ai servizi bancari di base. Tra le misure più significative, la possibilità di ricevere l'estratto conto in Braille rappresenta un esempio concreto di come l'innovazione di prodotto possa tradursi in inclusione reale, garantendo alle persone non vedenti o ipovedenti la piena fruibilità delle informazioni bancarie senza dover dipendere da terzi. A completare il quadro, alcune Istituzioni bancarie hanno avviato **programmi strutturati pluriennali per il contrasto alle disuguaglianze e alla povertà**, con dotazioni economiche rilevanti destinate a progetti e interventi concreti in collaborazione con Istituzioni, università, enti del Terzo Settore e realtà territoriali. Questi programmi, dotati di una struttura di governance dedicata, affrontano prioritariamente tre temi: il contrasto alla povertà e alle



disuguaglianze come elementi centrali per la tenuta sociale del Paese; la promozione delle pari opportunità in ambito educativo e professionale, con particolare attenzione all'occupazione femminile; il sostegno al Terzo Settore come leva abilitante di inclusione e solidarietà.

Attraverso questa iniziativa, si conferma l'impegno a trasformare i valori di responsabilità e inclusione in azioni concrete, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile e partecipato.

Donne: educazione finanziaria per l'autonomia economica

Le buone pratiche rivolte alle donne costituiscono uno degli ambiti più articolati e vivaci dell'impegno bancario. Tra queste si ricordano programmi dedicati all'educazione finanziaria delle donne, che mirano a rafforzare il legame tra competenze economiche, indipendenza e capacità decisionale. Inseriti in un percorso più ampio di valorizzazione del talento femminile, offrono incontri, materiali e percorsi formativi per facilitare la gestione del risparmio e le scelte finanziarie consapevoli. L'obiettivo finale è ridurre il divario di competenze economiche e finanziarie in Italia e sostenere l'autonomia delle donne nelle decisioni economiche e nella realizzazione dei propri progetti di vita.

Sul piano dei prodotti, alcune banche hanno introdotto **conti correnti dedicati esclusivamente alle donne** maggiorenni residenti in Italia,

con l'obiettivo di promuovere l'inclusione finanziaria e facilitare la gestione autonoma delle proprie risorse. Questi conti, non cointestabili, si distinguono per la gratuità delle principali operazioni bancarie online, dell'emissione della carta di debito e dei prelievi presso gli sportelli ATM nazionali: uno strumento accessibile, digitale e a costo zero. L'intento è rimuovere gli ostacoli pratici che ancora oggi, in alcuni contesti, rendono difficile per le donne la gestione autonoma di un rapporto bancario personale: dall'abitudine culturale a delegare le questioni finanziarie al partner, alla difficoltà di sostenere costi anche minimi di tenuta del conto in situazioni di dipendenza economica.

Parità di genere e autonomia: focus donne

Per il **sostegno all'imprenditoria femminile**, alcune banche hanno attivato programmi strutturati di formazione e mentoring che combinano sessioni teoriche, confronti con esperti e attività di networking, con l'obiettivo di valorizzare il talento, la leadership e le capacità manageriali delle donne imprenditrici e professioniste. Questi percorsi si rivolgono tanto alle nuove generazioni di donne imprenditrici quanto a professioniste e mentori provenienti da reti territoriali, associazioni di categoria e realtà del Terzo Settore, favorendo lo scambio intergenerazionale e la condivisione di esperienze.



Stranieri: politiche aziendali per la valorizzazione delle differenze culturali e l'educazione finanziaria

I programmi presi in esame, promuovono diversità e inclusione nei luoghi di lavoro, valorizzando l'unicità delle persone e creando ambienti rispettosi. Si tratta di attività tese all'integrazione di persone con background migratorio, attraverso formazione interculturale, sensibilizzazione e pari opportunità professionali. Grazie a policy dedicate e iniziative di comunicazione e ascolto, si punta a favorire una cultura basata sul rispetto e sulla valorizzazione delle differenze. Inoltre, sono previste forme di finanziamento per sostenere l'istruzione

della popolazione straniera, così da migliorarne la qualificazione professionale. Sul fronte dell'educazione finanziaria, alcune banche hanno sviluppato percorsi di base rivolti in particolare alle donne migranti, in collaborazione con enti istituzionali e associazioni attive sul territorio. Queste iniziative, rivolte a donne di diverse provenienze ed età, mirano a favorire l'inclusione e l'integrazione sociale attraverso la fornitura di strumenti e conoscenze per una gestione consapevole del denaro e dei servizi bancari. Ciò nasce dalla convinzione che l'indipendenza economica rappresenti un pilastro dell'emancipazione femminile e contribuisce alla diffusione della cultura finanziaria come leva di libertà, partecipazione e cittadinanza attiva. Accanto a queste iniziative si segnalano anche forme di finanziamento tese a incrementare il livello di istruzione della popolazione straniera, affinché i migranti possano rappresentare una forza lavoro sempre più qualificata, con benefici sia per i singoli individui sia per il sistema economico nel suo complesso.

Flussi migratori e strategie per lo sviluppo: formazione e qualificazione professionale per l'inclusione

Giovani: dall'alfabetizzazione finanziaria all'autonomia economica

Le buone pratiche rivolte ai giovani costituiscono probabilmente l'area di innovazione più dinamica tra quelle

censite. La sfida che il mondo bancario si trova ad affrontare con questa fascia di clientela è duplice: da un lato costruire un rapporto di fiducia con generazioni che hanno un'esperienza molto diversa della finanza rispetto a quelle precedenti, spesso digitalmente native ma con un livello di educazione finanziaria non sempre adeguato; dall'altro contribuire a rafforzare la posizione economica di una generazione che, come emerge chiaramente dall'analisi demografica e del mercato del lavoro svolta in precedenza, si trova ad affrontare percorsi di vita caratterizzati da maggiore precarietà lavorativa, tassi di occupazione più bassi rispetto alla media europea e prospettive pensionistiche più incerte.

Giovani: nuove competenze e valorizzazione dei talenti per la partecipazione attiva

Le banche hanno risposto a questa sfida costruendo veri e propri ecosistemi di prodotti e servizi che accompagnano i giovani lungo tutto il percorso verso l'autonomia. Si parte dai minori: percorsi di risparmio dedicati, che permettono di accantonare somme in autonomia fin da piccoli, favorendo l'abitudine alla pianificazione e alla responsabilità finanziaria dall'infanzia. Si prosegue con l'età preadolescenziale: carte prepagate accessibili dai 12 anni per acquisti online e in negozio, con funzioni per inviare o ricevere piccole somme da genitori e amici tramite smartphone, introducendo i ragazzi all'uso pratico degli strumenti di pagamento

digitali in un contesto controllato e con supervisione genitoriale. Intorno ai 14 anni si apre l'accesso guidato ai servizi di Internet banking, che affianca i ragazzi alle operazioni bancarie più semplici, mantenendo sempre la supervisione dei genitori. Al compimento dei 18 anni, infine, la transizione verso l'autonomia viene accompagnata da conti dedicati ai giovani, con condizioni agevolate o gratuite, e da strumenti digitali per il budgeting, la pianificazione delle spese e la gestione degli obiettivi finanziari.

A supportare questo percorso vi è una strumentazione educativa integrata: app, sezioni formative, notifiche intelligenti e funzioni di monitoraggio delle entrate e delle uscite, pensate per rafforzare le competenze economiche e la capacità di



prendere decisioni consapevoli. Nel loro insieme, queste iniziative promuovono una cultura finanziaria moderna, responsabile e inclusiva, sostenendo i giovani nel passaggio graduale dalla gestione assistita a quella autonoma e contribuendo al loro sviluppo personale, sociale e professionale.

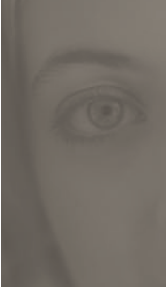
Sul fronte del credito formativo, alcune banche hanno un "prestito d'onore" dedicato a studenti universitari o post-diploma, pensato per sostenere la formazione senza richiedere garanzie patrimoniali. Il prodotto consente di utilizzare l'importo per tasse, affitto, materiale didattico o corsi all'estero e offre un periodo di grazia fino a due anni prima dell'inizio del rimborso.

L'iniziativa valorizza la meritocrazia e si propone di rendere la formazione accessibile, contribuendo all'autonomia economica delle nuove generazioni e alla crescita del capitale umano.

Infine, alcune banche hanno avviato esperienze di welfare di prossimità, significativamente: asili nido aziendali aperti non solo ai figli dei dipendenti, ma anche alle famiglie del quartiere in cui la struttura è collocata, offrendo un servizio educativo di qualità a una comunità più ampia. Nati per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare e per sostenere le giovani coppie, questi nidi rappresentano un esempio concreto di responsabilità sociale d'impresa e di attenzione ai bisogni del territorio. Si valorizza così il ruolo del mondo bancario come attore attivo nella costruzione di reti di welfare di prossimità, promuovendo inclusione, partecipazione e sostegno alla genitorialità.

ELEMENTI DI SINTESI

- L'impegno del mondo bancario viene declinato su tre piani di azione: misure istituzionali a carattere pubblico o pubblico-privato; strumenti, iniziative, Protocolli d'intesa e Tavoli multi-stakeholder promossi dall'ABI; buone pratiche già realizzate dalle singole banche.
- Un tema trasversale che permea ogni ambito d'azione è l'educazione finanziaria, che si avvale dell'attività della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF), costituita dall'ABI e che opera in sinergie con le banche nell'intero territorio nazionale.
- **CONNESSIONI.** Questo il ruolo operativo svolto dalle banche relativamente alle misure e strumenti pubblici e/o privati, rivolte a imprenditoria giovanile, famiglie e giovani.
- **PARTNERSHIP.** Dalle collaborazioni permanenti e dalla capacità di "fare rete" con soggetti pubblici e privati derivano strumenti, iniziative e protocolli ABI che vedono l'Associazione Bancaria nel ruolo di catalizzatore e promotore di occasioni cui le banche sono chiamate a contribuire su base volontaria e secondo le proprie specificità.
- **PARI OPPORTUNITÀ.** Ampio il set di strumenti e iniziative dedicate alle donne: il Protocollo ABI-Dipartimento delle Pari Opportunità; la Carta "Donne in banca: valorizzare le diversità di genere"; il Progetto "Una donna, un lavoro, un conto"; il Premio ABI Diversità e Inclusione; il Convegno annuale "D&I in Finance".
- **TAVOLI ABI MULTI-STAKEHOLDER.** piattaforme di dialogo permanente su credito, accessibilità in banca, sicurezza informatica e nuove tecnologie, sostenibilità e trasparenza nella relazione banca-cliente.
- **STRUMENTI INFO-DIVULGATIVI E CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE.** Un articolato toolkit per la comunicazione e l'educazione finanziaria e per la sensibilizzazione di specifiche tipologie di clientela.
- **BUONE PRATICHE DELLE BANCHE.** La mappatura di specifiche iniziative realizzate dalle singole banche mette in luce l'impegno del mondo bancario per inclusione, parità di genere e welfare. In particolare, le esperienze sul campo censite afferiscono a: clientela silver e persone con disabilità; donne; stranieri; giovani.



6. Conclusioni

L'indagine complessiva svolta nell'ambito del Comitato Tecnico Strategico sui temi della demografia e delle disuguaglianze sociali ed economiche restituisce l'immagine di un settore bancario già ampiamente impegnato nel rispondere alle sfide poste dalla transizione demografica, con una pluralità di misure, strumenti, iniziative e buone pratiche che coprono l'intero spettro dei bisogni emersi dall'analisi. Emergono in modo chiaro alcune consapevolezza fondamentali che devono orientare il percorso futuro. In primo luogo, la comprensione approfondita dei fenomeni demografici che deve diventare uno dei pre-requisiti per la gestione proattiva dei cambiamenti futuri. In secondo luogo, l'analisi dei dati demografici permette di gestire il rischio in modo più efficace, allocando al meglio le risorse disponibili. In terzo luogo, i cambiamenti demografici creano opportunità e sfide per le banche anche dal punto di vista evolutivo di industry.

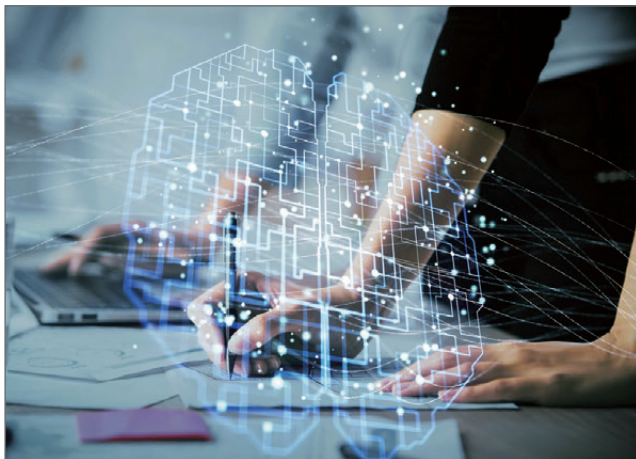
A queste considerazioni si affiancano due ulteriori indicazioni di metodo. La prima riguarda l'importanza del presidio costante delle caratteristiche e delle esigenze della clientela poiché solo un ascolto continuo e sistematico dei bisogni sociali in evoluzione consente di orientare lo sviluppo di soluzioni realmente rispondenti alle esigenze e più efficaci. La seconda riguarda lo sviluppo e

l'aggiornamento delle competenze interne, soprattutto con riferimento alle capacità analitiche specifiche necessarie per interpretare gli scenari demografici in trasformazione.

Il quadro che emerge da queste riflessioni indica con chiarezza quanto l'attività del mondo bancario sia già articolata ed estesa, ma anche quanto sia necessario riconoscere e sviluppare ulteriori iniziative integrabili alle **politiche pubbliche, con interventi volti a favorire la natalità, una più ampia partecipazione al mondo del lavoro da parte di donne, giovani e stranieri, e la valorizzazione del capitale umano come leva di crescita della produttività**, contribuendo a mitigare gli effetti negativi e a creare opportunità di crescita.

Dal punto di vista delle banche, il cambiamento della struttura demografica della popolazione italiana può rappresentare un'importante opportunità per ripensare il contributo del mondo bancario allo sviluppo economico e sociale del Paese attraverso delle linee di intervento che possano accompagnare famiglie e imprese lungo le diverse fasi del ciclo di vita.

Nel credito, il consolidamento di soluzioni congiunte consentirebbe di ampliare l'accesso ai finanziamenti per giovani, famiglie e soggetti fragili, sostenendo natalità, casa, istruzione



e imprenditorialità, avendo riguardo al passaggio generazionale e allo sviluppo di nuove imprese giovanili e femminili. Nella previdenza complementare, si contribuirebbe a rafforzare il risparmio di lungo periodo e la sostenibilità dei redditi futuri, valorizzando il ruolo della previdenza integrativa, in particolare per i giovani.

Nel comparto assicurativo, si favorirebbe la cultura della prevenzione complementare al welfare pubblico. Infine, l'educazione finanziaria emergerebbe come fattore abilitante trasversale, essenziale per rendere efficaci le possibili linee di intervento e rafforzare la capacità delle famiglie di pianificare consapevolmente il proprio futuro.

Nel complesso, il mondo bancario contribuirebbe in modo positivo e strutturale alla gestione della transizione demografica, rafforzando stabilità, inclusione e crescita di lungo periodo.

ELEMENTI DI SINTESI

- La ricognizione effettuata dal Comitato Tecnico Strategico sui temi della demografia e delle disuguaglianze sociali ed economiche fotografa un mondo bancario già impegnato nel rispondere alle sfide poste dalla transizione demografica.
- L'ingaggio delle banche nel reagire ai macro-trend demografici si traduce nella definizione e realizzazione, spesso condivisa con stakeholder pubblici e privati, di misure, strumenti, iniziative e buone pratiche in risposta ai bisogni emergenti, anche prospettici di una popolazione italiana, alle prese con cambiamento epocale.
- La comprensione approfondita dei fenomeni demografici è un pre-requisito ineludibile per gestire proattivamente i cambiamenti futuri.
- L'analisi dei dati demografici può rafforzare le strategie di analisi e gestione del rischio da parte delle banche.
- La conoscenza delle caratteristiche della clientela e il costante ascolto delle esigenze è la bussola per orientare lo sviluppo di strategie efficaci.
- Si rafforza la valenza cruciale di un aggiornamento costante delle competenze interne alle banche per interpretare scenari demografici in trasformazione.
- Consapevolezza e azione per promuovere politiche e interventi volti a favorire la natalità, una più ampia partecipazione al mondo del lavoro da parte di donne, giovani e stranieri, e la valorizzazione del capitale umano come leva di crescita della produttività.

7. Appendice

L'indagine ABI “Evoluzione demografica e servizi bancari”

Indice

- 1. Premessa di contesto**
- 2. Evoluzione demografica**
 - 2.1 Numeri chiave
 - 2.2 Cause
 - 2.3 Possibili riflessi di medio-lungo termine e aspetti territoriali
 - 2.3.1 Mercato del lavoro e crescita economica
 - 2.3.2 Welfare: pensioni e sanità
 - 2.3.3 Imprese
- 3. Scenari demografici e crescita economica**
 - 3.1 L'effetto demografico sulla crescita italiana nel medio-lungo periodo
 - 3.2 Come recuperare crescita
 - 3.2.1 Giovani
 - 3.2.2 Donne
 - 3.2.3 Saldi migratori
 - 3.2.4 Laureati
 - 3.2.5 Totale
- 4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere**

1. Premessa di contesto

Le 8 sfide di ABI

8 sfide internazionali stanno ridefinendo le REGOLE DEL GIOCO per l'intera industria bancaria

Il Piano di Trasformazione dell'ABI offre anche agli Associati una concreta opportunità per rafforzare il proprio ruolo guida nell'evoluzione del settore bancario, sia in Italia sia all'estero

	Digitalizzazione e innovazione tecnologica		Concorrenza non tradizionale
	Cybersecurity, anti-financial crime e protezione dati		Internazionalizzazione e trend geopolitici
	Regolamentazione, compliance e fiscalità		Cambiamenti demografici e disequilibri
	Cambiamenti climatici e sostenibilità		Gestione dei talenti e della forza lavoro

ABI è chiamata ad evolvere la propria strategia e il proprio modello operativo diventando "catalizzatore" del cambiamento e "cinghia di trasmissione" degli interessi degli Associati

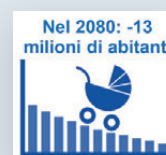
- I **cambiamenti demografici**, insieme alle **diseguaglianze economiche e sociali**, rappresentano uno degli otto macro-trend che orienteranno l'azione dell'ABI nei prossimi anni.
- Lo scenario nazionale ed europeo è segnato dall'**invecchiamento della popolazione** e dalla **riduzione delle nascite**, trasformazioni che richiedono al sistema bancario di adattarsi a una nuova struttura della società.
- L'emergere di **nuovi profili di clientela – migranti, nativi digitali, comunità specifiche** – e il crescente peso di segmenti vulnerabili impongono lo sviluppo di soluzioni finanziarie innovative e personalizzate, in affiancamento ai servizi tradizionali.
- Un'attenzione particolare è rivolta alla **clientela silver** e alle **giovani generazioni**, con esigenze differenziate ma complementari.
- In questo contesto, le banche sono chiamate a rafforzare ulteriormente l'impegno diretto all'inclusione finanziaria, garantendo un accesso equo ai servizi e contribuendo alla riduzione delle diseguaglianze, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.
- L'innovazione bancaria deve quindi svilupparsi secondo una visione integrata, trasversale e sostenibile, capace di rispondere ai bisogni emergenti e di generare valore sociale oltre che economico.

Il **Comitato Tecnico Strategico "Evoluzione Demografica e Servizi Bancari"** rappresenta uno spazio di confronto precompetitivo tra le banche per l'analisi dei cambiamenti demografici e la condivisione di buone pratiche. L'attività si concentra sull'approfondimento di prodotti e servizi bancari innovativi e personalizzati, anche in chiave sociale, integrando logiche di business con inclusione, educazione finanziaria e valorizzazione delle diversità.

2. Evoluzione demografica | 2.1 Numeri chiave

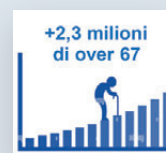
Popolazione in forte calo...

- Tra il 2014 e il 2024 la popolazione italiana è diminuita di 1,3 milioni di persone (da 60,3 a 59 milioni)
- Lo scenario mediano dell'Istat prevede una riduzione di altri 478 mila residenti entro il 2030, e poi un calo più rapido fino a 54,7 mln nel 2050
- Nel lungo periodo, la popolazione scenderebbe a 45,8 mln nel 2080, con un calo totale di 13,2 mln rispetto al 2024
- Tali stime mostrano un'ampia variabilità: per il 2050 il range va da 52,5 a 56,8 mln; nel 2080 da 39 a 52,8 mln
- Nello scenario ottimistico, la riduzione sarebbe di "soli" 6,1 mln entro il 2080, di cui 2,2 mln già entro il 2050; nello scenario pessimistico il calo sarebbe di 20 mln, di cui 6,5 mln già entro il 2050



...e in progressivo degiovanimento (ovvero la riduzione quantitativa delle nuove generazioni)

- I giovani (0-14 anni) scenderebbero di 2 mln (da 7,2 mln nel 2024 a 5,2 mln nel 2080), con un'incidenza sul totale della popolazione che scenderebbe dal 12,2% all'11,3%
- La popolazione in età lavorativa (15-67 anni) scenderebbe drasticamente di 13,4 mln (da 39,7 a 26,3 mln), con un'incidenza che passerebbe dal 67,3% del totale al 58,2% nel 2050 e al 57,3% nel 2080
- La componente "over 67" aumenterebbe di 2,3 mln (da 12,1 a 14,4 mln), con un'incidenza che passerebbe dal 20,5% del totale a circa il 30,7% nel 2050 e il 31,3% nel 2080
- L'età media passerebbe da 46,6 a 50,8 anni nel 2050 e 51 anni nel 2080



Dinamiche demografiche più accentuate nel mezzogiorno

- Nel Mezzogiorno la perdita di popolazione sarebbe di 7,9 mln al 2080 (di cui 3,4 mln entro il 2050); nel Nord la riduzione sarebbe di 2,8 mln e nel Centro di 2,4 mln
- La crescita demografica sarebbe possibile solo al Nord nello scenario favorevole
- L'incidenza dei giovani (0-14 anni) scenderebbe nel Mezzogiorno dal 12,6% al 10,7%, nel Centro dall'11,8 all'11,2%, nel Nord dal 12,1 all'11,7%
- La popolazione in età lavorativa (15-67 anni) scenderebbe nel Mezzogiorno dal 68% al 56,1%, nel Centro dal 67,1 al 57,8%, nel Nord dal 66,9 al 57,8%
- La componente "over 67" aumenterebbe nel Mezzogiorno dal 19,5 al 33,2%, nel Centro dal 21,1 al 31,1%, nel Nord dal 21 al 30,5%
- L'età media passerebbe nel Mezzogiorno da 45,8 anni nel 2024 a 52,1 nel 2080, nel Centro da 47,2 a 51 anni, nel Nord da 46,9 a 50,5 anni



2. Evoluzione demografica | 2.1 Numeri chiave

Dinamiche italiane simili alla media europea, ma più accentuate, mentre in altre regioni la popolazione è attesa in crescita

- Tra il 2024 e il 2080 la popolazione in Europa dovrebbe ridursi di circa il 16%, al contrario in Africa la popolazione dovrebbe aumentare del 128%, in Nord America del 19%, in Asia del 5%. Complessivamente la popolazione mondiale al 2080 dovrebbe aumentare del 27%

Le dinamiche demografiche sono accompagnate da crescenti disuguaglianze sociali

- Nel 2024 il reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello delle famiglie più povere, in aumento dal 5,3 del 2007.
- Nel 2024 il 23,1% della popolazione italiana (13,5 milioni di persone) è a rischio di povertà o esclusione sociale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Disuguaglianze
sociali
in crescita



2. Evoluzione demografica | 2.2 Cause

Popolazione in calo perché le nascite non superano mai i decessi e le migrazioni nette sono positive ma insufficienti

- Nello scenario mediano, la riduzione della popolazione dagli odierni 59 mln a circa 45,8 mln nel 2080 sarà determinata da: 20,5 mln di nascite, 43,7 mln di decessi, 18 mln di immigrazioni dall'estero e 8,2 mln di emigrazioni.
- Le nascite non superano mai i decessi, anche negli scenari più favorevoli (quindi dinamica naturale negativa).
- Nascite in calo nonostante fecondità in lieve aumento.
- Decessi in aumento malgrado incremento dell'aspettativa di vita¹: nel 2080 86,1 anni per gli uomini (+4,4 anni), 89,7 per le donne (+4,1 anni).
- Migrazioni nette positive ma insufficienti a controbilanciare la dinamica naturale e soggette a forte incertezza.



¹ L'aumento della speranza di vita sposta in avanti i decessi, ma non li evita perché si vive solo più a lungo. Se ci sono più persone in età avanzata, ci saranno anche più decessi complessivi.

2. Evoluzione demografica | 2.2 Cause

Le differenze territoriali sono dovute principalmente al divario Nord-Sud, urbanizzazione e riduzione dei servizi pubblici

- Il persistente divario economico, e non solo, tra le regioni del Nord e del Sud incide notevolmente sui destini demografici tra le due aree, per il tramite di un consistente flusso di migrazione interna.
- L'urbanizzazione poi spinge la popolazione in età da lavoro verso i centri urbani, specchio dello spopolamento delle aree interne.
- Anche la riduzione dei servizi pubblici essenziali (asili, ospedali, caserme) determina spostamenti di popolazione verso aree più servite. In effetti, il Welfare Italia Index 2024¹ segnala una costante polarizzazione nella capacità di risposta del sistema di welfare delle regioni italiane: il divario tra la regione più efficiente e quella meno efficiente è infatti pari a 23,6 punti (in aumento di 0,7 punti rispetto al 2024).

¹ Nel 2020 il Think Tank "Welfare, Italia" ha messo a punto uno strumento di monitoraggio, basato su KPI (Key Performance Indicator) quantificabili, monitorabili e riproducibili nel tempo, relativi alla capacità di risposta del sistema di welfare nei territori, attraverso una vista sintetica declinata su base regionale. Il Welfare Italia Index valuta, all'interno di un indicatore sintetico, sia aspetti legati alla spesa in welfare sia aspetti legati ai risultati che questa spesa produce.

Fattori delle disparità territoriali



2. Evoluzione demografica | 2.3 Possibili riflessi di medio-lungo termine e aspetti territoriali | 2.3.1 Mercato del lavoro e crescita economica

L'evoluzione demografica avrà effetti significativi sul sistema economico

- La riduzione della popolazione non è di per se una notizia negativa dal punto di vista economico e anzi può essere positiva dal punto di vista della sostenibilità ambientale.
- Il problema è che la riduzione attesa della popolazione italiana si accompagna ad un cambiamento significativo della struttura per età della popolazione in una direzione che potrebbe risultare non positiva per quanto riguarda, da un punto di vista macroeconomico, almeno tre aspetti: i) la crescita economica (2.3.1); ii) il sistema di welfare (2.3.2); iii) la natalità delle imprese e il ricambio generazionale (2.3.3)



2. Evoluzione demografica | 2.3 Possibili riflessi di medio-lungo termine e aspetti territoriali | 2.3.1 Mercato del lavoro e crescita economica

La riduzione della popolazione in età da lavoro determinerebbe una forte riduzione del PIL

- Per quanto riguarda la crescita economica, pesa in primis la forte riduzione della popolazione in età da lavoro (15-67 anni): come detto, nello scenario mediano al 2080 il numero di persone in età da lavoro si ridurrebbe del 34% rispetto ad oggi. Ma pesa anche, dal punto di vista qualitativo, la riduzione del numero dei giovani che si può tradurre in una minore apertura verso le innovazioni.
- Stime della Banca d'Italia indicano, nei prossimi 25 anni, una flessione del PIL dello 0,4% annuo; mentre, tenuto conto del calo della popolazione, il PIL pro-capite limiterebbe la riduzione allo 0,1% annuo.
- Tali dinamiche avrebbero conseguenze negative sia sulla domanda aggregata, per il tramite di una riduzione dei consumi, che a sua volta si rifletterebbe sugli investimenti, sia sull'offerta incidendo sui ritmi di innovazione e sulla produttività.

2. Evoluzione demografica | 2.3 Possibili riflessi di medio-lungo termine e aspetti territoriali | 2.3.2 Welfare

L'invecchiamento della popolazione eserciterà pressioni sul sistema del welfare

- Dal punto di vista della tenuta dell'attuale sistema di welfare incide il generalizzato e significativo peggioramento degli indici di dipendenza della popolazione, soprattutto per quel che riguarda l'incidenza della popolazione anziana.
- Se oggi 100 potenziali occupabili¹ "producono" risorse per 48,6 persone tra giovani e anziani² (dipendenza strutturale)³, al 2080 gli occupabili dovranno "finanziare" le necessità di un numero di persone significativamente più alto e pari a 74,4 persone.
- Il valore di dipendenza è determinato principalmente dall'incidenza degli anziani sul totale degli occupabili (dipendenza anziani)⁴: se oggi il rapporto tra anziani e occupabili è pari al 30,5%, al 2080 salirà al 54,7%.
- Tale aumento di dipendenza eserciterà pressioni sui fabbisogni da garantire al sistema di welfare.

1 Persone in cerca di lavoro (15-67).

2 Rispettivamente, 0-14 anni e >67 anni.

3 Rapporto dove il numeratore è dato dalla somma tra giovani (0-14 anni) e anziani (>67 anni) e il denominatore dalla popolazione in età da lavoro (15-67 anni).

4 Rapporto tra anziani (>67 anni) e popolazione in età da lavoro (15-67 anni).

2. Evoluzione demografica | 2.3 Possibili riflessi di medio-lungo termine e aspetti territoriali | 2.3.2 Welfare: pensioni

L'evoluzione demografica non dovrebbe incidere sulla sostenibilità del sistema pensionistico che, però, potrebbe non essere sufficiente a garantire pensioni adeguate

- Nel 2024 la spesa pensionistica ha raggiunto i 337 miliardi di euro (15,4% del PIL).
- La spesa per pensioni salirebbe fino ad un massimo di poco superiore al 17% nel 2040; per poi scendere al 14% negli anni settanta (stime Ragioneria dello Stato).
- L'evoluzione temporale di questo profilo è riconducibile principalmente a due fattori interconnessi: la dinamica demografica e l'impatto delle riforme. Nei prossimi anni, la spesa tenderà ad aumentare per effetto del pensionamento delle generazioni del baby-boom, solo parzialmente compensato dal progressivo passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Nel lungo periodo, invece, l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL è destinata a ridursi, grazie sia alla piena attuazione del nuovo regime previdenziale sia alla diminuzione del numero complessivo di pensionati.
- Tuttavia, il tasso di sostituzione netto, cioè il rapporto tra il primo assegno pensionistico e l'ultimo stipendio (entrambi al netto di imposte e contributi), pari oggi in media a circa l'82% per un lavoratore dipendente che accede alla pensione di vecchiaia, con anzianità contributiva di 38 anni e versamenti consistenti e continui, scenderebbe al 64% nel 2070, con una riduzione di oltre il 20% del proprio assegno.
- Inoltre, per chi ha esperienze di lavoro discontinue e frammentarie si paventa il rischio concreto che i contributi accumulati siano insufficienti a garantire trattamenti adeguati.

Ruolo della previdenza complementare sempre più importante

- In tale scenario, la pensione pubblica in futuro non sarà sufficiente: sarà sempre più importante affiancare alla previdenza pubblica obbligatoria forme di previdenza complementare per mitigare l'andamento futuro dei tassi di sostituzione.
- Nel 2024 le risorse complessive destinate alla previdenza complementare ammontano a 243,4 miliardi, in costante aumento (era 83,2 miliardi nel 2010).
- Alla fine del 2024 gli iscritti a forme complementari di previdenza erano circa 9,9 milioni (pari al 38,3% delle forze lavoro). Se consideriamo solo chi ha versato contributi nel 2024, il numero scende a 7,1 milioni (pari al 27,6% delle forze lavoro).
- Tuttavia, il tasso di partecipazione non è omogeneo all'interno del Paese: in alto troviamo il Trentino-Alto Adige con il 62,8% della forza lavoro, in coda la Campania con il 28,5%.
- La composizione per età evidenzia una concentrazione nelle fasce intermedie e più vicine al pensionamento: il 47,8% degli aderenti ha più di 50 anni, mentre gli under 35 costituiscono solo il 19,9%. Sotto il profilo di genere, prevale la componente maschile, pari al 62% del totale.
- Inoltre, il tasso di partecipazione nazionale a forme di previdenza complementare è ancora decisamente basso rispetto ai livelli di Germania (55%) e Paesi Bassi (88%).
- È quindi fondamentale promuovere azioni per la diffusione di forme di previdenza complementare, specie tra i giovani e le donne.

2. Evoluzione demografica | 2.3 Possibili riflessi di medio-lungo termine e aspetti territoriali | 2.3.2 Welfare: sanità

Spesa sanitaria e domanda di assistenza in crescita

- L'invecchiamento della popolazione determinerà un aumento della spesa sanitaria, in quanto la spesa individuale tende a crescere con l'avanzare dell'età, e un incremento della spesa per le cure a lungo termine, legato all'aumento del numero di persone non autosufficienti, ovvero di coloro che, avendo perso in parte o del tutto le proprie capacità funzionali, non sono più in grado di svolgere autonomamente le attività della vita quotidiana.
- In particolare, nel 2023 la spesa sanitaria si è attestata a 138 miliardi, pari a circa il 6,3% del PIL.
- La spesa sanitaria dovrebbe crescere di circa un punto di PIL fino al 2070, raggiungendo il 7,2%, a cui si aggiungerebbe un aumento di circa mezzo punto di PIL relativo alle cure a lungo termine, che passerebbero dall'1% all'1,5% di PIL (stime Ragioneria dello Stato).
- A fronte di un prevedibile aumento della domanda di assistenza, si registrerà una riduzione della principale forma di offerta sinora prevalente: l'assistenza informale prestata dai familiari. Come evidenziato, il numero di adulti, potenzialmente in grado di assistere ciascun anziano, è destinato a ridursi significativamente. Altri elementi di criticità saranno rappresentati dalla progressiva riduzione della dimensione media delle famiglie e dall'aumento dei tassi di occupazione femminile, considerando che le donne continuano a sostenere la quota prevalente dell'assistenza ai familiari non autosufficienti.

Tali evoluzioni evidenziano la necessità di ampliare la spesa sanitaria privata

- Alla luce dei vincoli di finanza pubblica, è prevedibile un aumento delle pressioni verso una maggiore spesa privata in ambito sanitario. Tale evoluzione dovrà essere accompagnata da adeguate forme assicurative, in grado di attenuarne l'impatto sui bilanci familiari e di ridurre, di conseguenza, la quota di persone che rinunciano alle cure per motivi economici.
- La spesa sanitaria privata fornisce già un contributo significativo, arrivando a rappresentare il 26% della spesa sanitaria totale (pubblica e privata). Nel 2023 ha raggiunto i 46 miliardi, il valore più elevato degli ultimi anni.
- La spesa sanitaria privata è tuttavia composta per 41 miliardi da spese sostenute di tasca propria dalle famiglie (Out of Pocket), pari a circa l'89%, e per 5 miliardi è intermediata da fondi e assicurazioni (di cui 4 miliardi tramite assicurazioni sanitarie volontarie).
- La spesa sanitaria intermediata presenta ancora ampi margini di crescita in Italia, attestandosi all'11% del totale, un livello nettamente inferiore rispetto a quello registrato in altri Paesi europei: 42% in Francia, 36% nei Paesi Bassi, 26% in Spagna e 20% in Germania.

2. Evoluzione demografica | 2.3 Possibili riflessi di medio-lungo termine e aspetti territoriali | 2.3.3 Imprese

Le evoluzioni demografiche possono avere effetti anche sul numero di imprese

- In Italia abbiamo circa 4 milioni di imprese attive dell'industria e dei servizi: dopo anni di calo costante dal 2008, dopo il Covid si è osservata un'inversione di tendenza (forse grazie anche al sostegno pubblico).
- Il tasso di natalità delle imprese è calato nel 2023 rispetto all'anno precedente, a fronte di un tasso di mortalità stabile, generando un tasso netto di turnover piuttosto contenuto (le imprese nate compensano appena quelle cessate): nel 2023, sono nate n. 291.496 imprese con un tasso di natalità del 7,3% (in calo da 300 mila imprese circa nate nel 2022) a fronte di n. 256.837 cessate (tasso di mortalità pari a 6,4%), con un tasso di turnover netto leggermente positivo (0,9%).
- Si registrano significative differenze settoriali, con le imprese dell'industria in senso stretto e del commercio che presentano tassi di turnover negativi, mentre le imprese appartenenti ad altri servizi e alle costruzioni che presentano tassi positivi (ma c'è da considerare l'effetto "Superbonus" e la ripresa post-Covid del Turismo). Allargando l'orizzonte di indagine, prima del Covid si osserva un costante tasso di turnover netto negativo delle imprese italiane.
- Il calo demografico della popolazione non determina necessariamente la diminuzione delle imprese, ma vi sono delle relazioni importanti:
 - riduzione del mercato di riferimento: se la popolazione diminuisce, il mercato di riferimento dell'impresa potrebbe ridursi, con conseguente riduzione delle opportunità di vendita;
 - riduzione della domanda di lavoro: se la popolazione diminuisce, la domanda di lavoro potrebbe diminuire, con conseguente riduzione delle opportunità di lavoro per le imprese;
 - cambiamenti nei comportamenti di consumo di una popolazione che invecchia.

Inoltre si pone un tema di ricambio generazionale

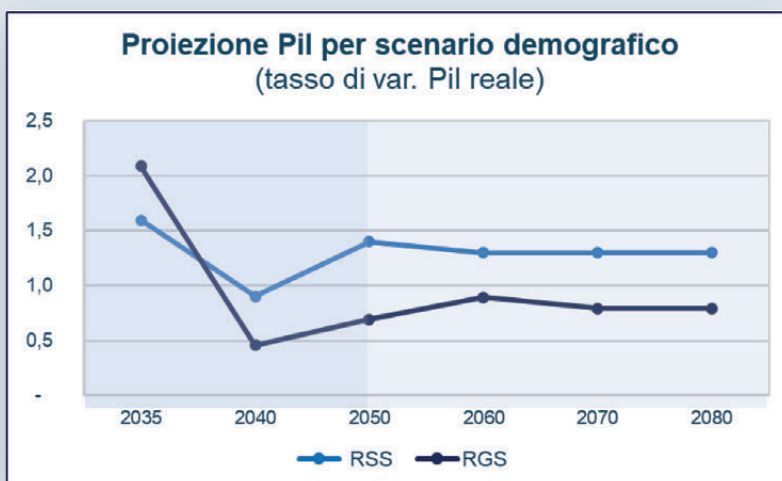
- Il tema anagrafico si osserva anche nei Consigli di Amministrazione delle Società quotate in Italia: l'età media dei Consiglieri è di 59 anni, l'età media dei Presidenti si attesta a 64,6 anni, quella dell'Amministratore Delegato è di 57,9 anni.
- Le imprese gestite da under 35 rappresentano l'11,8% del totale dell'industria e dei servizi; le imprese gestite da under 35 sono anche quelle di più recente costituzione: in oltre la metà dei casi hanno meno di due anni di vita.
- Tanti imprenditori italiani si avvicinano dunque al primo ricambio generazionale.

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.1 L'effetto demografico sulla crescita italiana nel medio-lungo periodo

Uno scenario previsionale per stimare l'impatto della demografia sulla crescita

- Le stime di crescita economica nel lungo periodo si basano essenzialmente sulla disponibilità di proiezioni:
 - della popolazione distinta per sesso e età da cui poter calcolare l'occupazione;
 - della produttività del lavoro.
- Questo perché, come noto, il PIL può essere così espresso:

$$\text{PIL} = \text{Occupati} \times \text{Produttività del Lavoro}$$
- In accordo con questo schema, per valutare il puro effetto demografico sulla crescita della nostra economia, dobbiamo prima costruire una proiezione in cui non si registrano variazioni della popolazione, e quindi dell'occupazione, rispetto al punto di partenza (2024) e poi inserire le previsioni demografiche dell'Istat per valutare il gap di crescita tra i due scenari, gap che chiameremo "puro effetto demografico", poiché non modificheremo la produttività del lavoro.
- In coerenza con quanto detto dunque costruiremo dapprima uno scenario in cui:
 - l'occupazione viene mantenuta ferma sui livelli del 2024 (23,9 milioni di occupati);
 - la crescita della produttività del lavoro verrà, invece, resa pari alle proiezioni della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) contenute nelle sue analisi di lungo periodo sulla spesa sociale.
- Chiameremo tale scenario RSS (Rebus Sic Stantibus) a significare l'invarianza del quadro demografico rispetto ai livelli del 2024.
- Come primo esercizio, meramente illustrativo, possiamo confrontare i risultati dello scenario RSS con quelli dello scenario elaborato dalla RGS, da cui, come detto, prendiamo la proiezione della produttività del lavoro.
- I risultati dell'esercizio mostrano, come atteso, che le dinamiche dello scenario di invarianza dell'occupazione (RSS) risultano significativamente migliori, già tra circa un decennio.
- Tale divario dipende, infatti, essenzialmente, dal minore livello di occupazione presente nello scenario RGS, che tiene correttamente conto del calo demografico atteso.
- In particolare se nel periodo 2025-2050 la RGS vede un tasso di crescita medio reali, dello 0,6%, lo scenario RSS implica una crescita media dello 0,9%, livello leggermente superiore ai trend di crescita potenziali recenti dell'economia italiana.
- Nel periodo 2025-2080 i divari di crescita media sarebbero leggermente più ampi (0,7% nello scenario RGS vs 1,1% nello scenario RSS).



Fonte: ABI su dati Istat e RGS

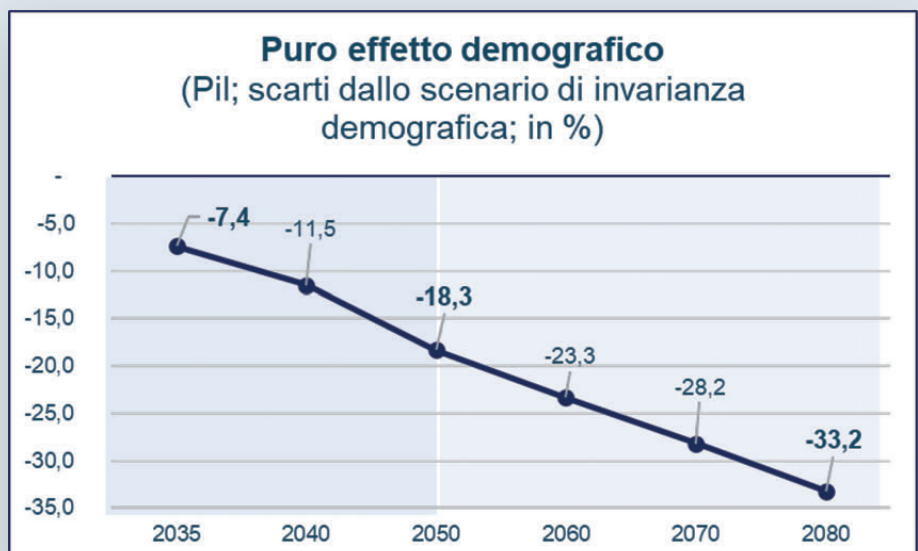
3. Scenari demografici e crescita economica | 3.1 L'effetto demografico sulla crescita italiana nel medio-lungo periodo

Uno scenario previsionale per stimare l'impatto della demografia sulla crescita

- A questo punto possiamo elaborare lo scenario di crescita coerente con le previsioni sulla dinamica della popolazione pubblicate dall'Istat, che ci consentirà di valutare il puro effetto demografico sulla crescita dell'Italia. In questo scenario:
 1. le proiezioni sulla popolazione distinta per sesso e età fanno riferimento allo scenario mediano dell'Istat;
 2. l'occupazione risulta coerente con tali proiezioni e mantiene invariati rispetto al 2024 i tassi di occupazione distinti per sesso e età.
- La crescita della produttività, come in precedenza, è tratta dallo scenario della RGS.

Impatto significativo del puro effetto demografico

- Lo scarto tra i livelli del PIL tra le due simulazioni (puro effetto demografico vs RSS) risulta decisamente significativo già nel breve termine (-7,4% di livello di PIL al 2035). Gli effetti negativi continuerebbero poi a propagarsi con intensità crescente nel tempo.
- In particolare, nel 2050 il livello del PIL coerente con la dinamica demografica dell'Istat risulta inferiore di oltre il 18% rispetto a quello dello scenario RSS dove la popolazione, e quindi l'occupazione, rimaneva ferma al 2024.
- La riduzione della popolazione prevista consente una crescita media dell'economia di appena lo 0,1% all'anno tra il 2025 e il 2050, sensibilmente inferiore rispetto allo scenario RSS (0,9%).
- Nel 2080 il livello del PIL coerente con la dinamica demografica dell'Istat risulta inferiore di oltre il 33% rispetto a quello dello scenario RSS, con una crescita media dell'economia dello 0,4% all'anno tra il 2025 e il 2080, circa 3 volte meno dello scenario RSS.



Fonte: ABI su dati Istat e RGS

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita

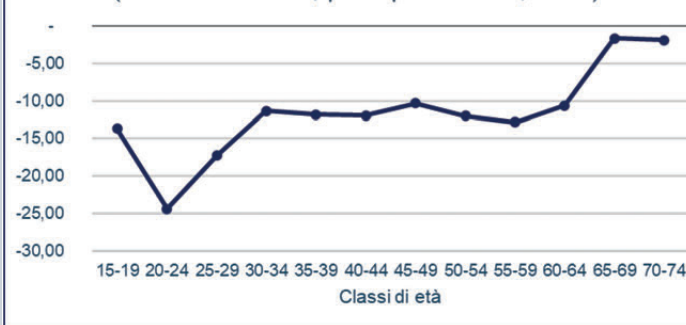
Vi sono diverse leve a disposizione per contrastare il calo

- Tuttavia, lo scenario appena illustrato risulta piuttosto estremo in quanto non considera alcune riserve di forza lavoro e alcune potenzialità che attualmente non sono utilizzate nel nostro Paese.
- In particolare l'Italia può recuperare crescita da almeno quattro riserve attualmente poco o non completamente sfruttate:
 1. giovani; 2. donne; 3. saldi migratori; 4. laureati.
- Di seguito tratteremo le prime tre riserve, mentre la questione dei laureati sarà affrontata più avanti.

Aumentare i tassi di occupazione giovanile e femminile

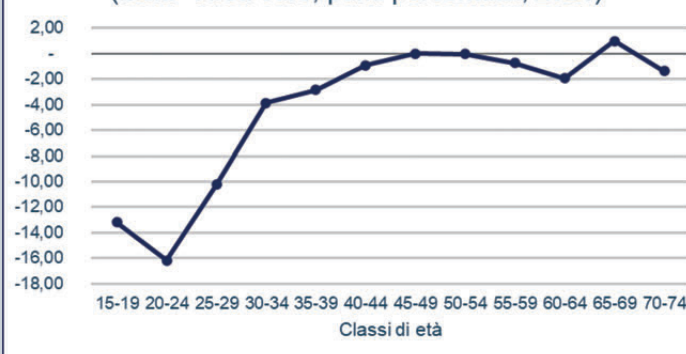
- Il semplice confronto tra i tassi di occupazione italiani e quelli della media dell'area dell'euro mostrano come sia per gli uomini sia per le donne il tasso di occupazione per i giovani (15-29 anni) risulti significativamente inferiore alla media di area.
- A ciò si aggiunge che il tasso di occupazione femminile risulta strutturalmente e significativamente inferiore alla media europea almeno fino ai 64 anni di età.
- Agire in modo da attingere a queste due riserve di forza lavoro appare ovviamente opportuno in una situazione di carenza di offerta di lavoro.

Differenziale tasso di occupazione femminile
(Italia - Area euro; punti percentuali; 2024)



Fonte: ABI su dati Eurostat

Differenziale tasso di occupazione maschile
(Italia - Area euro, punti percentuali; 2024)



Fonte: ABI su dati Eurostat

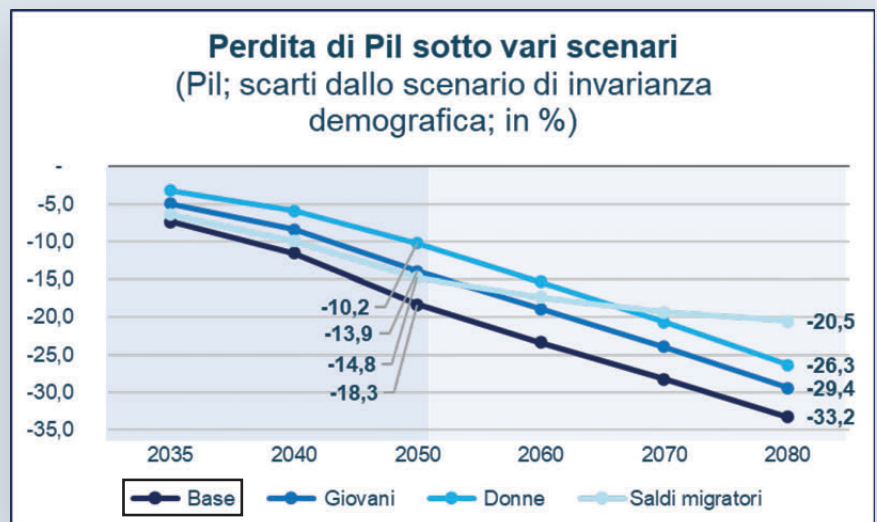
3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita

Gestione adeguata dei saldi migratori

- Insieme a giovani e donne, una riserva di forza lavoro può venire da una gestione adeguata dei flussi migratori. Come noto, nonostante un forte aumento negli ultimi anni, la popolazione straniera residente è ancora limitata in Italia. Secondo i dati del 2024 i cittadini stranieri in Italia rappresentano l'8,9% del totale della popolazione, nel complesso degli altri tre principali paesi dell'area dell'euro tale quota risulta pari al 12,3% (con un picco del 14,5% in Germania).
- Quindi, come per i giovani e per le donne, anche per i saldi migratori esiste un gap su cui si può ipotizzare di intervenire per contrastare gli effetti negativi del declino demografico sulla crescita economica.
- Per tener conto delle potenzialità di queste riserve di possibile forza lavoro aggiuntiva di seguito ipotizziamo che:
 1. il flusso netto migratorio fino al 2080 passerà dai livelli dello scenario mediano dell'Istat a quelli, più elevati, relativi al 95° percentile della distribuzione delle previsioni calcolate dall'Istat;
 2. sia il tasso di occupazione dei giovani (15-29 anni) sia quello delle donne tenderanno a chiudere il gap rispetto alla attuale media europea entro il 2050, rimanendo in seguito su tali livelli.

Gli scenari di simulazione mostrano importanti potenzialità di recupero del PIL tramite tutte le leve analizzate

- In base alle metodologie descritte in precedenza, si ottengono recuperi di crescita illustrati nel grafico.
- Lo scenario base è quello relativo al puro effetto demografico (ossia calo della popolazione, e quindi dell'occupazione, rispetto allo scenario RSS dove l'occupazione rimane ferma al 2024) e lo scostamento verso l'alto rispetto a questo scenario rappresenta il recupero determinato da un maggior utilizzo delle riserve di forza lavoro secondo i criteri descritti in precedenza.

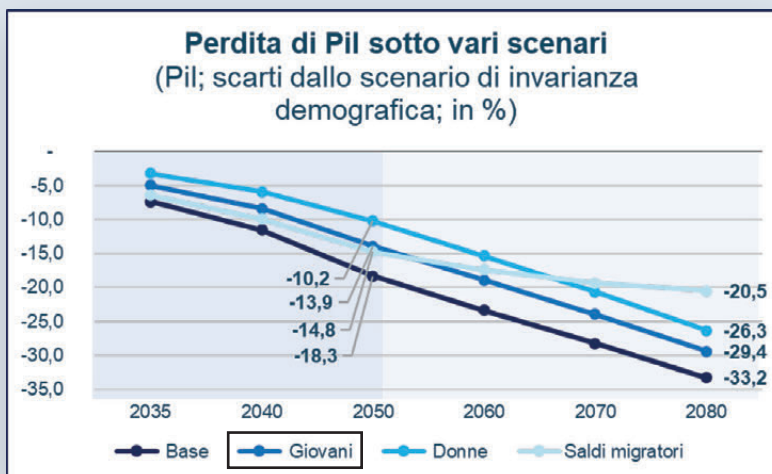


Fonte: ABI

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.1 Giovani

Portare i tassi di occupazione giovanile sui livelli medi europei può far recuperare circa 4 punti di PIL

- Come si vede, un più intenso utilizzo di forza lavoro giovane può portare ad un recupero di crescita di 4,4 punti percentuali al 2050 (da -18,3% a -14,8%; 3,8 punti al 2080).
- Detta in termini di variazione annua, portare i tassi di occupazione giovanile ai livelli medi europei consentirebbe all'economia italiana di crescere dello 0,3% medio annuo tra il 2025 e il 2050, 2 decimi più della simulazione di base (0,5% tra il 2025 e il 2080, 1 decimo in più della simulazione di base).

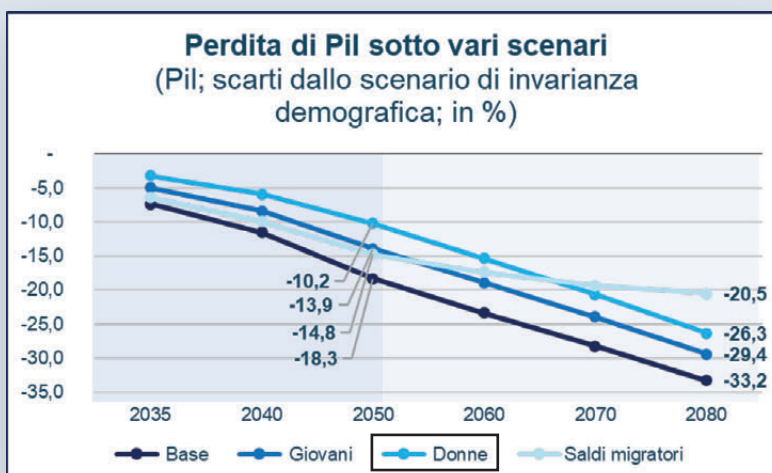


Fonte: ABI

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.2 Donne

Portare i tassi di occupazione femminile sui livelli medi europei può far recuperare circa 8 punti di PIL

- Ancora più significativo il recupero di crescita ottenuto con una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro: in questo caso il recupero di crescita si sostanzia in 8 punti percentuali al 2050 (che scendono a quasi 7 punti al 2080).
- Portare i tassi di occupazione femminile ai livelli medi europei consentirebbe all'economia italiana di crescere dello 0,5% medio annuo tra il 2025 e il 2050, 4 decimi in più della simulazione di base (0,6% tra il 2025 e il 2080, 2 decimi più della simulazione di base).

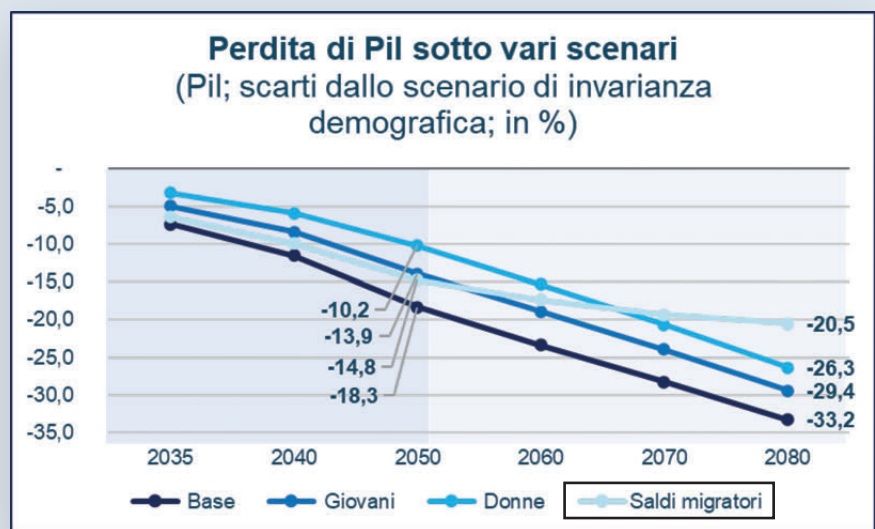


Fonte: ABI

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.3 Saldi migratori

Ottimizzare i flussi migratori può incidere significativamente sul recupero di PIL, con effetti però pronunciati più in là nel tempo rispetto alle altre leve

- L'aumento dei flussi netti migratori permetterebbe di recuperare 3,5 punti percentuali di prodotto al 2050 (che diventano quasi 13 punti percentuali di prodotto a fine periodo).
- In termini di variazioni annue, aumentare i flussi netti migratori consentirebbe all'economia italiana di crescere dello 0,3% medio annuo tra il 2025 e il 2050, 2 decimi in più della simulazione di base (0,7% medio annuo tra il 2025 e il 2080, quasi il doppio della simulazione di base).



Fonte: ABI

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.4 Laureati

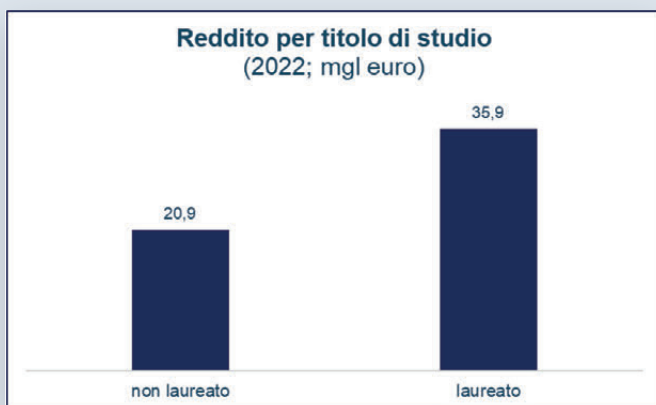
Anche aumentare la quota di laureati contribuisce a contrastare il calo del PIL, in questo caso agendo sulla produttività del lavoro

- Diverso diviene il discorso sulle potenzialità di recupero quando si parla del livello di istruzione degli occupati.
- Se per i giovani, le donne e gli immigrati si tratta di un discorso prettamente quantitativo, quando si introduce il titolo di studio si entra nel tema del capitale umano trattando aspetti più qualitativi. In sintesi in questo caso non si tratta di un aumento dell'offerta di lavoro, ma della sua qualità: la tesi è che un aumento della quota dei lavoratori laureati determina di per se un aumento non dell'input di lavoro ma della produttività dello stesso.
- Per quantificare tale effetto sulla produttività, valutiamo, per il tramite dell'indagine sulle famiglie della Banca d'Italia, i differenziali di reddito in relazione al titolo di studio. L'ipotesi è che in mercati efficienti a un reddito più elevato corrisponde una maggiore produttività del lavoratore.

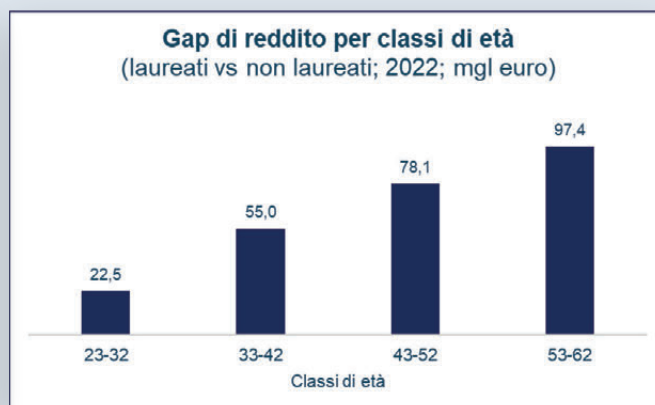
3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.4 Laureati

Anche aumentare la quota di laureati contribuisce a contrastare il calo del PIL, in questo caso agendo sulla produttività del lavoro

- Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia (2022) i lavoratori laureati presentano un reddito (quasi 36 mila euro) superiore del 70% al reddito medio del complesso dei lavoratori non laureati (quasi 21 mila euro).
- Importante ai fini della modellizzazione dell'effetto della laurea, il gap di reddito risulta linearmente crescente al crescere dell'età, andando da un gap del 23% per i più giovani al 97% per i più anziani.



Fonte: ABI su dati Banca d'Italia



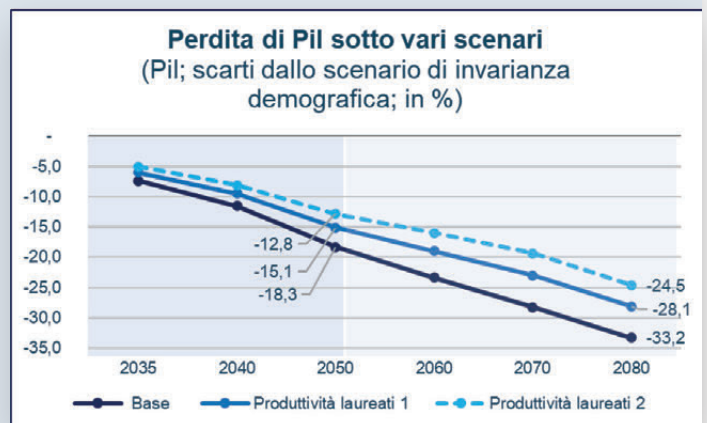
Fonte: ABI su dati Banca d'Italia

- Di seguito quindi suddivideremo gli occupati e la loro produttività distinguendo tra lavoratori laureati e non. Nella media del 2024 in Italia gli occupati laureati risultavano pari al 26% del totale, contro una media europea del 39%, valore che saliva al 48% per la classe di età tra 25 e 39 anni. Eseguiremo pertanto due simulazioni in cui la prima (produttività laureati1) si pone come obiettivo, al 2070, il livello del 39% di occupati laureati, la seconda (produttività laureati2) punta invece al 48%.
- A questo punto la simulazione sui laureati prevede che la quota italiana cresca linearmente ai valori obiettivo europei (39-48%), determinando di conseguenza un aumento della produttività, e del PIL, rispetto alla simulazione di base.

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.4 Laureati

Un aumento della quota di laureati può far recuperare dai 3 ai 9 punti di PIL

- Dalle nostre stime risulta che un aumento della quota di laureati, per la via di un aumento della produttività, determina al 2050 un recupero di prodotto tra 3 e 5,5 punti percentuali, in termini di variazione annua ciò significa che il PIL italiano dovrebbe crescere mediamente tra lo 0,3-0,4% all'anno, 2-3 decimi più della simulazione di base.
- Al 2080, il recupero di prodotto aumenta tra 5 e 9 punti percentuali, in termini di variazione annua ciò significa che il PIL italiano dovrebbe crescere mediamente tra lo 0,5-0,6% all'anno, 1-2 decimi più della simulazione di base.

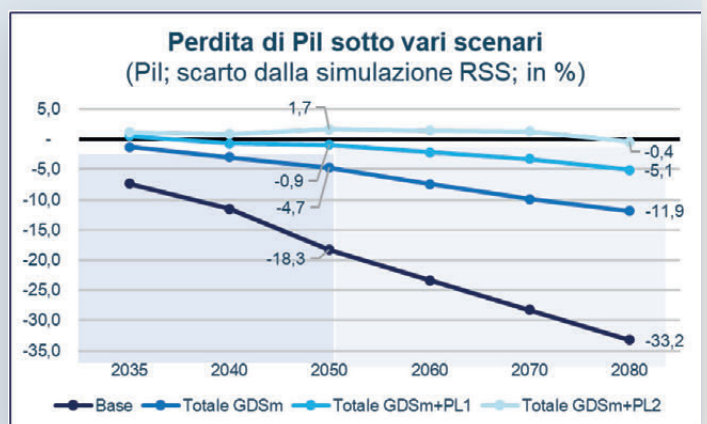


Fonte: ABI

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.5 Totale

Nel complesso l'effetto combinato delle leve a disposizione potrebbe neutralizzare l'effetto negativo del calo demografico sulla crescita economica

- L'azione combinata delle varie componenti determina un rilevante recupero delle prospettive di crescita dell'economia italiana.
- Al 2050, se ci limitiamo ai soli interventi sulla forza lavoro (GDSm, giovani, donne, saldi migratori) si recuperano quasi 14 punti percentuali dei 18 punti di perdita di crescita, il che risulta coerente con una dinamica media di crescita del PIL dello 0,7% all'anno.
- Se poi si considerano anche gli effetti sulla produttività, la perdita di prodotto si riduce a 1 punto percentuale nel primo caso (Totale GDSM+PL1) e diventa positiva per circa 2 punti nel secondo caso (Totale GDSM+PL2), con una dinamica media annua del PIL dello 0,9%, valori migliorativi rispetto ai tassi di crescita registrati negli ultimi anni dall'economia italiana.
- Al 2080, l'effetto combinato complessivo delle leve a disposizione consente di recuperare in pratica completamente la perdita di prodotto dovuta al calo demografico, con una dinamica media annua del PIL intorno all'1%.



Fonte: ABI

3. Scenari demografici e crescita economica | 3.2 Come recuperare crescita | 3.2.5 Totale

Nel complesso l'effetto combinato delle leve a disposizione potrebbe neutralizzare l'effetto negativo del calo demografico sulla crescita economica

- In definitiva la dinamica demografica negativa prevista in Italia nei prossimi decenni è tale da determinare un significativo rallentamento economico anche rispetto ai contenuti standard attuali.
- Tuttavia l'Italia può attingere da almeno quattro "riserve" in cui presenta un significativo gap negativo rispetto alla media europea: i giovani, le donne, i saldi migratori e gli occupati laureati.
- Le nostre simulazioni mostrano come annullando tali gap si riesca a ridurre significativamente, fino ad annullarli, gli effetti di minor crescita economica legati alla negativa dinamica demografica attesa nei prossimi anni, raggiungendo performance economiche migliori rispetto a quelle odierne.
- Tra i necessari interventi volti a contrastare i negativi riflessi economici delle prospettive demografiche attese appare dunque utile valutare anche l'introduzione di misure funzionali a favorire l'accesso al mercato del lavoro di:
 1. giovani;
 2. donne;
 3. migranti;
 4. laureati.

4. L'impegno del mondo bancario: **misure**, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Questa sezione contiene una ricognizione delle principali **misure e strumenti pubblici e/o privati già esistenti**.

Si tratta di una fotografia delle misure istituzionali che vedono coinvolte anche le banche, descritte attraverso schede sintetiche che evidenziano: i punti chiave dell'attività; il target di riferimento beneficiario dell'iniziativa; la durata della stessa; la diffusione nazionale o territoriale nonché i fondi previsti per la sua implementazione.

Le misure descritte rappresentano un concreto impegno del mondo bancario nei confronti delle categorie di riferimento dell'indagine e un esempio di collaborazione virtuosa tra banche e Istituzioni a vantaggio del benessere del Paese.

Misure e strumenti pubblici e/o privati

Obiettivo:

- favorire le imprese che possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni, in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la realizzazione degli investimenti agevolativi
- agevolare l'accesso ai mutui per l'acquisto dell'abitazione principale



Carattere:
nazionale e territoriale



Target:
Imprenditoria giovanile



Famiglie



Giovani

4. L'impegno del mondo bancario: **misure**, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Strumenti di agevolazione in favore dell'imprenditoria giovanile

ON - Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero

PUNTI CHIAVE: sostegno per la nascita e lo sviluppo di nuove attività promosse nell'industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, fornitura di servizi alle imprese e alle persone ivi compresi quelli afferenti all'innovazione sociale, commercio di beni e servizi e turismo.

Ai soggetti beneficiari viene offerto un mix di agevolazioni che combina un finanziamento a tasso zero con un contributo a fondo perduto.

Attraverso l'apertura di un conto corrente vincolato presso le banche aderenti alla Convenzione tra Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Invitalia ed ABI, le imprese possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni, in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la realizzazione degli investimenti agevolabili.

DIFFUSIONE: territorio nazionale

TARGET: micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile (età compresa tra 18-35 anni) o femminile

DURATA: misura strutturale

Smart & Start Italia

PUNTI CHIAVE: sostegno per la nascita e lo sviluppo delle start-up innovative ad altro contenuto tecnologico.

Ai soggetti beneficiari viene erogato un finanziamento a tasso zero, senza alcuna garanzia, a copertura dell'80% degli investimenti agevolabili, elevabile al 90% se la startup è costituita interamente da donne e/o da giovani sotto i 36 anni, oppure se tra i soci sia presente almeno un esperto, in possesso di titolo di dottore di ricerca o equivalente da non più di sei anni e impegnato stabilmente all'estero in attività di ricerca o didattica da almeno un triennio.

Attraverso l'apertura di un conto corrente vincolato presso le banche aderenti alla Convenzione tra Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Invitalia ed ABI, le imprese possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni, in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la realizzazione degli investimenti agevolabili.

DIFFUSIONE: territorio nazionale

TARGET: startup innovative di piccola dimensione, costituite da non più di 60 mesi e iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese; team di persone fisiche che vogliono costituire una startup innovativa in Italia, anche se residenti all'estero, o cittadini stranieri in possesso dello "startup Visa"; imprese straniere che si impegnano ad istituire una sede sul territorio italiano

DURATA: misura strutturale

4. L'impegno del mondo bancario: **misure**, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Strumenti di agevolazione in favore dell'imprenditoria giovanile

Autoimpiego Centro-Nord Italia

PUNTI CHIAVE: promozione per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, libero-professionali e di lavoro autonomo.

Ai soggetti beneficiari viene riconosciuto un voucher a fondo perduto fino a un importo di 30.000 euro (elevabile a 40.000 euro) o un contributo del 65% a fondo perduto per programmi di investimento che hanno un importo massimo di 120.000 euro o un contributo del 60% a fondo perduto per programmi di investimento che hanno un importo compreso tra 120.000 euro e 200.000 euro

Attraverso l'apertura di un conto corrente vincolato presso le banche aderenti alla Convenzione tra Ministero del Lavoro, Invitalia ed ABI, le imprese possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni, in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la realizzazione degli investimenti agevolabili.

DIFFUSIONE: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche

TARGET: giovani tra i 18 anni compiuti e i 35 anni non ancora compiuti che sono in una condizione di inattività, inoccupazione o disoccupazione, nonché disoccupati del Programma GOL (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) e cosiddetti working poor

DURATA: fino ad esaurimento risorse (primo anno di avvio 2025)

Microcredito

PUNTI CHIAVE: è uno strumento finanziario finalizzato alla inclusione sociale e finanziaria dei soggetti (persone fisiche e microimprese) che hanno difficoltà di accesso alle forme tradizionali di prestito. L'elemento distintivo del microcredito è l'offerta di servizi ausiliari finalizzati a **ridurre il rischio di insolvenza** dei beneficiari. Esistono due forme di microcredito.

Microcredito sociale: si rivolge a persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità dal punto di vista economico e sociale con una soglia di importo massimo pari a 10 mila euro e senza garanzie reali. I finanziamenti devono essere accompagnati dalla prestazione di servizi assistenza dei soggetti finanziati nella gestione del bilancio familiare (ad esempio nella gestione dei flussi delle entrate e delle uscite).

Microcredito d'impresa: si rivolge a persone fisiche, società di persone, società a responsabilità limitata (semplificata e ordinaria), associazioni, cooperative, per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa, di importo massimo non superiore a 75 mila euro e senza garanzie reali (elevabili a 100 mila euro per le società a responsabilità limitata ordinarie, anche assistiti da garanzie reali). Tali finanziamenti sono accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e di monitoraggio dei soggetti finanziati. Non si tratta semplicemente di finanziamenti di piccolo importo, ma di un'offerta integrata di servizi finanziari e non finanziari.

4. L'impegno del mondo bancario: **misure**, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Strumenti di agevolazione in favore dell'imprenditoria giovanile

Resto al Sud 2.0

PUNTI CHIAVE: promozione per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, libero-professionali e di lavoro autonomo.

Ai soggetti beneficiari viene riconosciuto un voucher a fondo perduto fino a un importo di 40.000 euro (elevabile a 50.000 euro) o un contributo del 75% a fondo perduto per programmi di investimento che hanno un importo massimo di 120.000 euro o un contributo del 70% a fondo perduto per programmi di investimento che hanno un importo compreso tra 120.000 euro e 200.000 euro. Attraverso l'apertura di un conto corrente vincolato presso le banche aderenti alla Convenzione tra Ministero del Lavoro, Invitalia ed ABI, le imprese possono chiedere l'erogazione delle agevolazioni, in via anticipata, senza dover prima sostenere le spese per la realizzazione degli investimenti agevolabili.

DIFFUSIONE: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

TARGET: giovani tra i 18 anni compiuti e i 35 anni non ancora compiuti che sono in una condizione di inattività, inoccupazione o disoccupazione, nonché ai disoccupati del Programma GOL (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) e ai cosiddetti working poor

DURATA: fino ad esaurimento risorse (primo anno di avvio 2025)

Strumenti di agevolazione in favore delle famiglie

Fondo di garanzia per i mutui prima casa

PUNTI CHIAVE: favorisce l'accesso ai mutui per l'acquisto dell'abitazione principale.

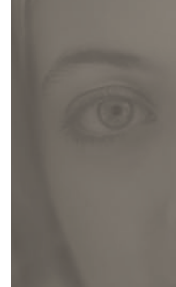
Il Fondo, contro-garantito dallo Stato, rilascia una garanzia nella misura massima del 50% della quota capitale per i mutui ipotecari, di ammontare non superiore a 250.000 euro, per l'acquisto ed eventuali interventi di ristrutturazione e accrescimento di efficienza energetica dell'abitazione principale che non abbia caratteristiche di lusso.

Fino al 31 dicembre 2027: a) i mutuatari che hanno un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 40.000 euro annui, possono ottenere una garanzia fino all'80%; b) tra le categorie di mutuatari che possono accedere al Fondo sono compresi anche i cosiddetti "nuclei familiari numerosi" (con più di tre figli) per i quali, al ricorrere di determinate condizioni, la percentuale massima di copertura può arrivare fino al 90%; c) l'incremento della percentuale di copertura della garanzia è riconosciuto solo se il rapporto tra l'importo del mutuo richiesto e il prezzo d'acquisto dell'immobile supera l'80%.

DIFFUSIONE: territorio nazionale

TARGET: (i) giovani coppie coniugate ovvero conviventi more uxorio che abbiano costituito nucleo da almeno due anni; (ii) nuclei monogenitoriali con figli minori conviventi; (iii) giovani che non hanno compiuto 36 anni di età; (iv) conduttori di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari

DURATA: misura strutturale



4. L'impegno del mondo bancario: **misure**, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Il Fondo per il credito ai giovani (c.d. Fondo per lo studio)

PUNTI CHIAVE: favorisce l'accesso al credito a giovani meritevoli regolarmente iscritti ad un corso di Laurea/Master/Scuola di specializzazione, dottorato, corso di lingue o ad un percorso degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy).

Il Fondo – controgarantito dallo Stato – rilascia una garanzia nella misura massima del 70% dell'importo del prestito che viene erogato in tranches annuali di pari importo non superiori a 15.000 euro, per un ammontare massimo di 50.000 euro, che può arrivare fino a 70.000 euro nel caso di percorsi di studio all'estero, fermo restando i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Il rimborso può avvenire in un piano tra 3 e 15 anni. Il piano di ammortamento non può iniziare prima del 30° mese successivo all'erogazione dell'ultima tranche del finanziamento, prorogabile per ulteriori 24 mesi al ricorrere di determinate condizioni.

DIFFUSIONE: territorio nazionale

TARGET: giovani con un'età compresa tra i 18 e i 40 anni

DURATA: misura strutturale

4. L'impegno del mondo bancario: **misure**, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Questa sezione contiene una **ricognizione delle principali iniziative, progetti e Protocolli**, sui temi e sui target di interesse dell'indagine, sviluppati da ABI anche in sinergia con soggetti pubblici e privati, nella logica del "fare rete".

Diverse delle iniziative descritte sinteticamente sono state promosse da ABI con il coinvolgimento delle banche e prevedono l'adesione volontaria delle stesse secondo le specificità di ciascuna.

Questo set di attività rappresenta un patrimonio comune dell'intenso lavoro del mondo bancario a supporto dell'inclusione finanziaria e sociale, delle pari opportunità, del contrasto alla violenza economica, della bancarizzazione dei cittadini stranieri, dell'accessibilità, della fruizione di servizi e prodotti per la clientela silver, dello sviluppo dei rapporti con il Terzo Settore.

Trasversale alle attività è **l'educazione finanziaria**, quale strumento per migliorare la relazione banca cliente, con particolare riferimento alle fasce di popolazione attenzionate dell'indagine.

Le strategie sottese a queste iniziative intendono evidenziare che lavorare a supporto delle fasce più vulnerabili di clientela rappresenta un investimento nel lungo termine anche a vantaggio del benessere collettivo.

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Strumenti, iniziative e Protocolli

Obiettivo:

- advocacy a livello nazionale ed europeo
- promuovere **inclusione e pari opportunità**
- favorire la **bancarizzazione e l'accesso ai servizi** per tutti i segmenti di clientela
- sostenere **educazione e consapevolezza finanziaria**
- rafforzare il **dialogo banca-cliente**



Carattere: collaborazioni permanenti e partnership

Temi:



Inclusione finanziaria e sociale



Bancarizzazione dei cittadini stranieri



Servizi per la clientela senior (silver)



Parità di genere e contrasto alla violenza economica



Accessibilità e fruibilità dei servizi bancari



Collaborazione con il Terzo Settore

Protocollo ABI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (U.I.C.I)

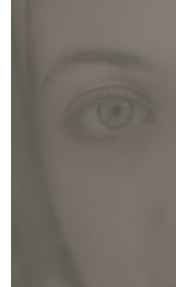
PUNTI CHIAVE: collaborazione per promuovere l'accessibilità per persone non vedenti e ipovedenti a strutture, prodotti e servizi bancari; sviluppare iniziative condivise di educazione finanziaria (ad esempio, audioguide, materiali dedicati, podcast); promuovere progetti sperimentali come il Pos touchscreen e favorire l'individuazione di soluzioni condivise e innovative per questa specifica categoria in coerenza con il quadro normativo di riferimento sui temi dell'accessibilità in banca a livello nazionale e europeo.

Grazie al supporto di ABI sono stati avviati tavoli di lavoro con l'U.I.C.I anche da parte di singole banche che mirano ad affrontare criticità e individuare soluzioni condivise rispetto ai propri prodotti e servizi.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: persone non vedenti e ipovedenti

DURATA: siglato nel 2013; attività permanente



4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Protocollo ABI - Ente Nazionale Sordi (ENS)

PUNTI CHIAVE: collaborazione per favorire la relazione con le persone con disabilità uditiva attraverso diversi piani di collaborazione, in particolare lo svolgimento di attività congiunte di tipo info-educativo ma anche l'individuazione di soluzioni tecnologiche e multisensoriali tese a migliorare la fruizione dei prodotti e servizi bancari da parte dei non udenti in coerenza con il quadro normativo di riferimento sui temi dell'accessibilità in banca a livello nazionale e europeo. Grazie al supporto di ABI sono stati avviati tavoli di lavoro con l'ENS anche da parte di singole banche che mirano ad affrontare criticità e individuare soluzioni condivise rispetto ai propri prodotti e servizi.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: persone sorde

DURATA: sottoscritto nel 2013; attività permanente

Protocollo ABI - Fondazione LIA (Libri Italiani Accessibili)

PUNTI CHIAVE: collaborazione per promuovere l'accessibilità delle informazioni e dei prodotti bancari a beneficio delle persone con disabilità visive, attraverso iniziative culturali, formative e info-educative condivise con la Fondazione LIA.

L'accordo mira a diffondere la cultura dell'accessibilità e a favorire l'inclusione finanziaria e sociale, anche mediante la condivisione di buone pratiche e l'utilizzo di tecnologie accessibili, in coerenza con il quadro normativo di riferimento sui temi dell'accessibilità in banca a livello nazionale e europeo.

Grazie al supporto di ABI sono stati avviati tavoli di lavoro con la Fondazione LIA anche da parte di singole banche che mirano ad affrontare criticità e individuare soluzioni condivise rispetto ai propri prodotti e servizi.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: persone con disabilità visive e anziani

DURATA: sottoscritto nel 2019; attività permanente

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Protocollo ABI - Dipartimento delle Pari Opportunità

PUNTI CHIAVE: ABI e il Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa per rafforzare l'impegno nella prevenzione della violenza contro le donne e promuovere l'inclusione finanziaria e la parità di genere.

L'iniziativa mira a sensibilizzare i cittadini sulla violenza, inclusa quella economica, e a promuovere la parità di genere attraverso attività di formazione e informazione sugli strumenti disponibili per sostenere i diritti e le opportunità delle donne.

La modalità di attuazione degli impegni previsti dal Protocollo è definita autonomamente da ciascuna banca aderente.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: donne

DURATA: sottoscritto nel 2023; durata triennale

Carta "Donne in banca: valorizzare le diversità di genere"

PUNTI CHIAVE: Carta "Donne in banca: valorizzare le diversità di genere", iniziativa che promuove la diversità di genere come risorsa chiave per lo sviluppo e la crescita sostenibile delle imprese, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Le modalità di attuazione degli impegni previsti dalla Carta sono definite autonomamente da ciascuna banca aderente.

La Carta verrà aggiornata nel 2026 attraverso i lavori del Comitato Tecnico-Strategico

Evoluzione demografica e servizi bancari.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: mondo bancario

DURATA: promossa nel 2019; attività permanente

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

“Una donna, un lavoro, un conto”

PUNTI CHIAVE: progetto promosso dal *Corriere della Sera* sul territorio di Milano, in collaborazione con **ABI** e **Federcasse**, che coinvolge **Assolombarda, Confcommercio e le organizzazioni sindacali**. L'iniziativa mira a valorizzare le strategie del settore bancario per l'inclusione economica e la sostenibilità sociale, con particolare attenzione all'autonomia finanziaria delle donne. Obiettivo principale: rafforzare le competenze economiche e promuovere la conoscenza del **conto bancario personale** come strumento di libertà, indipendenza e pari opportunità.

DIFFUSIONE: avviato sul territorio di Milano, in progressiva estensione su scala nazionale

TARGET: donne, con attenzione specifica all'autonomia economica e finanziaria

DURATA: avviato nel 2024; attività in corso con sviluppo pluriennale

I Edizione Premio ABI Diversità e Inclusione

PUNTI CHIAVE: premio ABI “Diversità e Inclusione”, iniziativa promossa per valorizzare le buone pratiche del settore bancario in materia di inclusione, accessibilità e pari opportunità, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 ONU. Il Premio, che si articola in sei categorie, intende dare visibilità alle esperienze più virtuose degli Associati, favorendo collaborazione, innovazione e impatto positivo sui territori e nelle comunità.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: banche Associate all'ABI

DURATA: prima edizione 2025-2026; iniziativa a cadenza annuale

Protocollo d'Intesa per favorire il rimborso dei crediti alle donne vittime di violenza di genere

PUNTI CHIAVE: Nel 2025, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ABI e Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa in favore delle donne vittime di violenza di genere che individua un insieme condiviso di iniziative, tra le quali la sospensione del rimborso della quota capitale dei mutui ipotecari e di credito ai consumatori, nei confronti delle donne inserite in percorsi certificati di protezione, che si trovino in difficoltà economica, per il periodo di durata del percorso e comunque non oltre i 18 mesi.

DIFFUSIONE: nazionale

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Evento "D&I in finance"

PUNTI CHIAVE: convegno annuale "D&I in Finance", principale appuntamento nazionale dedicato ai temi della diversità e dell'inclusione nel settore bancario.

L'evento promuove il confronto tra banche, Istituzioni, esperti, università e stakeholder per valorizzare esperienze, strategie e buone pratiche in materia di D&I, rafforzando la cultura dell'inclusione e della sostenibilità nel mondo finanziario.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: banche, Istituzioni, esperti del settore, università, enti del Terzo Settore, associazioni dei consumatori

DURATA: dal 2022; edizione annuale (prossima edizione prevista I semestre 2026)

Tavoli ABI | Multi-stakeholder

Obiettivo:

- formazione e informazione delle rappresentanze della clientela
- individuare soluzioni condivise
- individuare proposte di advocacy
- realizzare strumenti di educazione finanziaria
- sviluppare Protocolli d'Intesa



Carattere:
dialogo permanente



Temi:
Credito



Accessibilità
in banca



Sicurezza informatica e
nuove tecnologie



Sostenibilità



Trasparenza nella relazione
banca-cliente

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Tavolo Tecnico ABI - AACC "Finanza sostenibile e Agenda 2030"

PUNTI CHIAVE: il Tavolo Tecnico ABI - Associazioni dei consumatori sulla "Finanza sostenibile e Agenda 2030 dell'ONU" rappresenta uno spazio stabile di confronto e collaborazione tra il mondo bancario e le Associazioni dei consumatori, finalizzato a condividere iniziative sui temi della sostenibilità, promuovere la cultura della finanza responsabile e rafforzare il dialogo con i cittadini. Il Tavolo opera con un duplice obiettivo: da un lato, favorire l'aggiornamento sulle evoluzioni normative e sulle attività istituzionali di interesse comune; dall'altro, sviluppare progetti e strumenti concreti per accrescere la consapevolezza e la conoscenza delle persone su queste tematiche. Nel corso del tempo, il Tavolo ha inoltre prodotto una serie di **output info-divulgativi**, tra cui la **collana di podcast "Parole di sostenibilità"**, composta da brevi approfondimenti dedicati al mondo bancario, al risparmio responsabile e allo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di avvicinare un pubblico sempre più ampio ai principi della finanza sostenibile.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: consumatori, Associazioni dei consumatori, banche

DURATA: attivo in modo continuativo; programmazione annuale condivisa tra le parti

Tavolo Tecnico ABI - AACC "Fintech e nuove tecnologie in banca"

PUNTI CHIAVE: il **Tavolo Tecnico ABI - Associazioni dei consumatori su "Fintech, innovazione e nuove tecnologie in banca"** rappresenta uno spazio stabile di confronto tra il mondo bancario e le Associazioni dei consumatori, con l'obiettivo di approfondire i temi legati all'innovazione dei prodotti e dei servizi bancari, evidenziandone le opportunità e i possibili punti di attenzione per la clientela.

L'iniziativa nasce con la finalità di promuovere una cultura dell'innovazione consapevole, accessibile e inclusiva, accompagnando cittadini e imprese nella transizione digitale del mondo finanziario.

Il Tavolo si articola su due principali piani di lavoro: il primo riguarda un percorso di formazione e confronto rivolto ai rappresentanti delle Associazioni dei consumatori, dedicato all'approfondimento del quadro normativo e delle più recenti evoluzioni a livello nazionale e internazionale; il secondo è dedicato alla realizzazione di strumenti info-divulgativi per la clientela, pensati per favorire la conoscenza dei servizi digitali, dell'accessibilità e della multicanalità bancaria. Tra questi, la **collana di podcast "Parole di Innovazione"**, messa a disposizione delle banche e degli stakeholder interessati, rappresenta un esempio concreto dell'impegno condiviso per rendere l'innovazione un processo partecipato e orientato alle persone.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: consumatori, Associazioni dei consumatori, banche

DURATA: attivo in modo continuativo; programmazione annuale condivisa tra le parti

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Tavolo Tecnico ABI - AACCC "Progetto Abitazione"

PUNTI CHIAVE: il Tavolo Tecnico ABI sul Progetto Abitazione è uno spazio di confronto stabile tra il mondo bancario e le Associazioni dei consumatori, dedicato ai temi del credito e della sostenibilità abitativa.

L'attività del Tavolo si concentra sull'analisi e la condivisione di proposte riguardanti la regolamentazione europea in materia di credito immobiliare, la prestazione energetica degli edifici e lo sviluppo del mercato dei finanziamenti green, promuovendo soluzioni che favoriscano la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Tra le priorità rientrano anche il confronto sulle regole europee in tema di misure di tolleranza e moratorie, la collaborazione nell'ambito del credito alle famiglie e la partecipazione all'High Level Forum for Sustainable Building Renovation, con l'obiettivo di sostenere politiche creditizie responsabili e accessibili a beneficio di cittadini e comunità.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: consumatori, Associazioni dei consumatori, banche

DURATA: attivo in modo continuativo; programmazione annuale condivisa tra le parti

Tavolo Tecnico ABI - AACCC "Progetto Trasparenza Semplice"

PUNTI CHIAVE: il Progetto "Trasparenza Semplice", promosso da ABI in collaborazione con le Associazioni dei consumatori e le banche associate, nasce con l'obiettivo di favorire una trasparenza sempre più sostanziale e centrata sul punto di vista del cliente, promuovendo una comunicazione chiara, comprensibile e accessibile. Il progetto si articola in due ambiti principali di lavoro. Il primo riguarda la realizzazione di strumenti info-divulgativi per la clientela retail, finalizzati ad accrescere la consapevolezza dei consumatori su temi di attualità e sulle principali novità normative del settore bancario.

È stata avviata la creazione di una collana di guide informative redatte con linguaggio semplice e formato immediato, pensata per agevolare la comprensione dei servizi bancari e finanziari e diffusa attraverso i canali delle banche e delle Associazioni coinvolte, in coerenza con i macro-trend di inclusione, sostenibilità e innovazione sociale. Il secondo ambito di lavoro è dedicato alla semplificazione del linguaggio in banca, con l'obiettivo di rendere le comunicazioni verso i consumatori sempre più chiare, dirette e immediate, anche alla luce dell'evoluzione dei nuovi strumenti e canali digitali.

In questo contesto, le banche e le Associazioni proseguono un percorso condiviso di analisi e confronto, arricchito dal contributo di soggetti esterni qualificati – tra cui esponenti del mondo accademico, esperti di comunicazione, società di analisi ed enti di ricerca – per individuare soluzioni efficaci e modelli di linguaggio capaci di migliorare la relazione tra banche e clienti.

DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: consumatori, Associazioni dei consumatori, banche

DURATA: attivo in modo continuativo; programmazione annuale condivisa tra le parti

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Tavolo multi-stakeholder ABI con le organizzazioni rappresentative delle disabilità

PUNTI CHIAVE: il **Tavolo multi-stakeholder ABI con le organizzazioni rappresentative delle diverse forme di disabilità** è uno spazio stabile di ascolto e confronto tra il mondo bancario e le realtà impegnate nella promozione dell'inclusione. L'iniziativa favorisce la comprensione reciproca dei bisogni delle persone con disabilità rispetto ai prodotti e ai servizi bancari, promuovendo una cultura dell'accessibilità come elemento di cittadinanza economica. Il Tavolo rappresenta un luogo di dialogo continuativo, volto a condividere esperienze e individuare soluzioni per rendere sempre più inclusive le strategie del settore, grazie alla partecipazione di tutte le parti che lavorano con ABI e con le banche, anche singolarmente, nei Tavoli Tecnici.

È quindi un contesto necessario a fare sintesi tra i diversi punti di vista per la messa a fattor comune delle posizioni delle singole realtà.

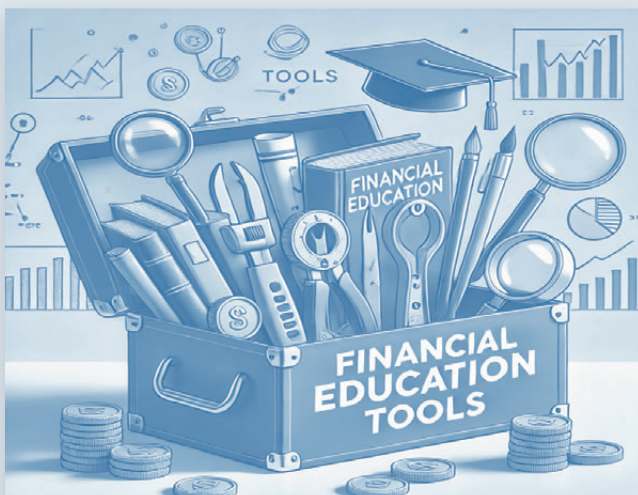
DIFFUSIONE: nazionale

TARGET: organizzazioni e associazioni rappresentative delle persone con disabilità, banche e Istituzioni

DURATA: attivo in modo continuativo

Strumenti info divulgativi

La nostra cassetta degli attrezzi



PODCAST

AUDIO GUIDE

EVENTI INFO DIVULGATIVI

WEBINAR

PARTNERSHIP

INCONTRI DEDICATI

SEMPLIFICAZIONE DEL LINGUAGGIO

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Strumenti info divulgativi di educazione finanziaria

PAROLE DI INCLUSIONE

Contro la violenza Economica
Tu non sei sola

Logos: ABI, Banca d'Italia, FeduF

IL MONDO BANCARIO PER L'AUTONOMIA FINANZIARIA ED ECONOMICA DELLE DONNE

Iniziativa ABI e FEDERCASE per promuovere conoscenze e competenze per la gestione autonoma del proprio denaro quale strumento di libertà e pari opportunità nell'ambito del Progetto del Contiere della Sera "Una donna, un lavoro, un conto"

Logos: ABI, Federcasse, FeduF, IDEE, Banca d'Italia

BONIFICO ISTANTANEO LE NOVITÀ

COS'È IL BONIFICO ISTANTANEO?

Il bonifico istantaneo è un servizio di pagamento, già ampiamente offerto dalle banche italiane, che serve a effettuare trasferimenti in euro tra conti di pagamento all'interno dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA*) in meno di 10 secondi, 24 ore su 24, sette giorni su sette, con disponibilità immediata dei fondi. Il servizio viene fornito dalle banche e dagli altri prestatori dei servizi di pagamento, come gli istituti di pagamento, quelli di moneta elettronica e Poste Italiane.

*Area unica dei pagamenti in euro (SEPA) - Single Euro Payments Area - area univoca dei pagamenti in euro. I conti dei clienti bancari italiani sono SEPA e quindi idonei ad essere usati in tutta Europa.

Clicca qui per vedere tutti i paesi della SEPA.

GUIDA LA VIOLENZA ECONOMICA

Gestire in autonomia la finanza è importante per rafforzare la tua indipendenza e sicurezza economica.

Logos: ABI, Banca d'Italia, FeduF

Sei vittima o sei a rischio? Come riconoscere, prevenire e gli strumenti per contrastarla.

Logos: ABI, Banca d'Italia, FeduF

FONDO DI GARANZIA PER I MUTUI PRIMA CASA

Il principale strumento pubblico volto a favorire l'acquisto dell'abitazione principale da parte delle famiglie.

COME FUNZIONA

Il Fondo di garanzia per i mutui prima casa* rilascia garanzie a prima richiesta, nella misura massima del 10% della quota capitale, su mutui ipotecari a su portafogli di mutui ipotecari erogati per l'acquisto dell'abitazione prima casa anche con accordo di frazionamenti ed eventuali interventi di ristrutturazione e accreditamento della sua efficienza energetica.

I CANALI DI COMUNICAZIONE A DISTANZA BANCA - CLIENTE

Sapete che oggi è possibile ricevere supporto o approfondimenti su prodotti e servizi finanziari dalla banca senza dovervi recare fisicamente allo sportello? E che alcune banche hanno anche un canale Whatsapp per dialogare con i Clienti in modo comodo e sicuro? Avete mai sentito parlare di assistenza virtuale, di chatbot e videochat? E sapete che anche quando utilizzate Home banking alcune banche mettono a disposizione una chat con un operatore o un'assistenza virtuale per supportarvi?

Oggi, le banche, oltre agli sms e ai call center/centri di assistenza per telefono (incontrollato disponibile dai lunedì al venerdì dalle 9 alle 22 e spesso anche il sabato fino alle 18), forniscono alla clientela diversi canali a distanza per soddisfare specifiche esigenze.

Conosciamoli insieme

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Campagne di comunicazione e sensibilizzazione

ABI Associazione Bancaria Italiana

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Spesometro per le pari opportunità

5 AREA INIZIATIVE

Verso l'Agenda 2030
Parità di genere e autodeterminazione delle donne per lo sviluppo sostenibile

INSIEME. CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Tu non sei sola, se hai bisogno di aiuto. **CHIAMA SUBITO.**

1522 NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING

gratuito, multilingue e attivo 24 ore su 24

Essere indipendente non significa essere sola.

ABI Associazione Bancaria Italiana

BANCHE PER L'INCLUSIONE
Contro la violenza economica

Ogni donna ha diritto a un futuro che porta il suo nome.

BANCHE PER L'INCLUSIONE
Contro la violenza economica

ABI Associazione Bancaria Italiana

BANCHE PER L'INCLUSIONE
Contro la violenza economica

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Questa sezione contiene una raccolta non esaustiva di **esperienze e buone pratiche implementate dal mondo bancario** sia nei confronti dei propri dipendenti sia rispetto ai clienti e alle comunità in cui le banche stesse operano.

I casi descritti rappresentano – seppur in modo esemplificativo – il forte impegno e l'attenzione dedicata a creare strumenti prodotti e iniziative e progetti dalla significativa portata valoriale, che possono rappresentare uno stimolo e un'occasione di confronto basato su aspetti concreti e di impatto sociale.

Esperienze e buone pratiche del mondo bancario



Carattere: nazionale e territoriale

Obiettivo:

- promuovere **inclusione e pari opportunità**
- individuare prodotti e servizi dedicati a specifiche esigenze
- sostenere **educazione e consapevolezza finanziaria dei clienti e dei dipendenti**
- migliorare **la relazione banca-cliente** attraverso iniziative dedicate



Target:

Clienti



Dipendenti

Tem:

Welfare
 Longevità
 Protezione Sociale
 Accessibilità
 Contrasto alla Povertà
 Supporto all'imprenditoria
 Autonomia Economica

>> **Prodotti e Servizi**

>> **Programmi e Iniziative**

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Silver: longevità

Buone pratiche. Iniziativa per promuovere soluzioni di protezione e benessere per le persone anziane

Si tratta di un programma dedicato ad affrontare le sfide dell'invecchiamento della popolazione, promuovendo soluzioni di protezione e benessere a lungo termine per le persone anziane.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che la longevità, pur rappresentando un importante traguardo sociale, comporta anche nuove esigenze di sostenibilità e inclusione. Con questo obiettivo, il programma integra coperture assicurative, servizi di assistenza e strumenti di educazione finanziaria, favorendo una maggiore autonomia e qualità della vita.

Tra gli elementi innovativi figurano l'ampliamento delle fasce di età assicurabili e l'integrazione di servizi sociosanitari personalizzati, pensati per rispondere in modo concreto ai bisogni delle persone e delle famiglie.

Accanto a ciò, sono promosse iniziative volte a prevenire l'isolamento sociale e a incentivare stili di vita attivi, in un'ottica di benessere sostenibile, in aggiunta si segnalano esperienze di assistenza domiciliari per anziani e persone con ridotta mobilità attraverso consulenti dedicati per favorire l'accessibilità di prodotti e servizi nonché programmi di educazione finanziaria connessi all'approccio digitale con strumenti facilmente accessibili per favorire il superamento del divario digitale.

Attraverso questo approccio si contribuisce a rafforzare il legame tra **finanza, salute e coesione sociale**, sostenendo un modello di welfare complementare e orientato al futuro.

Persone con disabilità: protezione sociale

Buone pratiche. Un conto accessibile per promuovere autonomia e partecipazione

Si tratta di un **conto corrente dedicato alle persone con disabilità, sia maggiorenni che minorenni**, con l'obiettivo di favorire la piena inclusione finanziaria e sociale.

Il conto, a **canone gratuito**, offre **carte di debito, bonifici SEPA gratuiti tramite internet banking e prelievi senza commissioni agli sportelli ATM** della banca e di altri istituti.

Tra le misure più significative, è prevista anche la **possibilità di ricevere l'estratto conto in Braille**, a supporto dei clienti non vedenti o ipovedenti, per garantire una piena fruibilità delle informazioni bancarie.

Con questa iniziativa, si intende consolidare l'impegno nel **rendere i servizi finanziari più accessibili, equi e inclusivi**, contribuendo alla diffusione di una cultura dell'autonomia e della partecipazione per tutte le persone.

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Persone con disabilità: protezione sociale

Buone pratiche.

Programma pluriennale per il contrasto alle disuguaglianze e alla povertà

Si tratta di un programma strutturato per il **contrasto alle disuguaglianze e alla povertà**, con l'obiettivo di contribuire al benessere collettivo e alla coesione sociale.

L'iniziativa prevede la **destinazione di risorse economiche pluriennali** a sostegno di progetti e interventi concreti, in collaborazione con Istituzioni, università, enti del Terzo Settore e realtà territoriali.

A supporto del programma è stata inoltre creata una **struttura dedicata alla governance delle attività sociali**, con funzioni di coordinamento e indirizzo strategico.

Tra i temi prioritari affrontati:

- il **contrasto alla povertà e alle disuguaglianze**, come elementi centrali per la tenuta sociale del Paese;
- la **promozione delle pari opportunità** in ambito educativo e professionale, con particolare attenzione all'occupazione femminile;
- il **sostegno al Terzo Settore** come leva abilitante di inclusione e solidarietà.

Attraverso questa iniziativa, si conferma l'impegno a **trasformare i valori di responsabilità e inclusione in azioni concrete**, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile e partecipato.

Donne

Buone pratiche.

Educazione finanziaria per l'autonomia economica delle donne

Si tratta di un programma di educazione finanziaria dedicato alle donne, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sul legame tra competenze economiche, indipendenza e capacità decisionale.

L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di valorizzazione del talento femminile e di dialogo tra il mondo bancario e l'universo delle donne, con l'intento di favorire pari opportunità di crescita e partecipazione economica.

Attraverso incontri, materiali informativi e percorsi formativi accessibili, il progetto affronta in modo semplice e concreto i temi della gestione del risparmio, della pianificazione finanziaria e della scelta consapevole degli strumenti di investimento e protezione.

L'obiettivo è contribuire alla riduzione del divario di competenze economiche e finanziarie che ancora caratterizza l'Italia, sostenendo l'autonomia delle donne nelle decisioni economiche e nella realizzazione dei propri progetti di vita.

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Donne

Buone pratiche. Strumenti bancari dedicati all'indipendenza economica femminile

Si tratta di un conto **corrente dedicato esclusivamente alle donne maggiorenni residenti in Italia, pensato per promuovere l'inclusione finanziaria e facilitare la gestione autonoma delle proprie risorse.**

Il conto, **non cointestabile**, si distingue per la gratuità delle principali operazioni bancarie online, dell'emissione della carta di debito e dei prelievi presso gli sportelli ATM nazionali, offrendo così uno strumento accessibile, digitale e a costo zero.

L'iniziativa nasce dalla volontà di **favorire l'indipendenza economica femminile**, semplificando l'accesso ai servizi bancari e incoraggiando una gestione consapevole e personale del denaro.

Attraverso un **linguaggio chiaro e un approccio inclusivo**, questo conto rappresenta un esempio concreto di bancabilità a misura di donna, in linea con le politiche di parità e con l'impegno del settore nel promuovere autonomia, fiducia e partecipazione economica.

Buone pratiche. Programma di educazione finanziaria per l'empowerment e la partecipazione delle donne

Si tratta di un programma di educazione finanziaria dedicato alle donne, con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza economica e favorire l'autonomia nelle scelte di risparmio, investimento e crescita professionale.

L'iniziativa nasce per colmare il divario di genere in ambito finanziario, offrendo strumenti pratici e accessibili – tra cui guide, contenuti video e workshop – che aiutano le donne a pianificare il proprio futuro economico e a rafforzare la fiducia nelle proprie capacità decisionali.

Accanto ai materiali formativi, il progetto include studi e indagini dedicate al rapporto tra donne e finanza, per comprendere meglio bisogni, barriere e opportunità, e orientare strategie più inclusive.

Nel tempo il programma si è arricchito di podcast, eventi e percorsi formativi, configurandosi come una piattaforma in evoluzione che favorisce dialogo, partecipazione e crescita personale.

L'obiettivo dell'iniziativa è diffondere una cultura della finanza come leva di libertà, indipendenza e pari opportunità, accompagnando le donne nel loro percorso di empowerment economico e sociale.

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Donne

Buone pratiche. Formazione e mentoring per la crescita dell'imprenditoria femminile

Si tratta di un programma di empowerment dedicato alle donne imprenditrici e professioniste, con l'obiettivo di valorizzarne il talento, la leadership e le capacità manageriali.

L'iniziativa prevede un percorso strutturato di formazione e mentoring, che unisce sessioni teoriche, momenti di confronto con esperti e attività di networking, promuovendo la partecipazione femminile nei processi decisionali e nei ruoli di responsabilità.

Il progetto si rivolge alle **nuove generazioni di donne imprenditrici**, ma anche a professioniste e mentori provenienti da reti territoriali, associazioni di categoria e realtà del Terzo Settore, favorendo lo scambio intergenerazionale e la condivisione di esperienze.

Attraverso la collaborazione con enti di ricerca e partner accademici, il programma contribuisce a diffondere una cultura della parità di genere nel mondo del lavoro e dell'impresa, sostenendo l'imprenditoria femminile come leva di innovazione, crescita sostenibile e competitività per il Paese.

Stranieri

Buone pratiche. Politiche aziendali per l'inclusione e la valorizzazione delle differenze culturali

Si tratta di un programma dedicato alla promozione della diversità e dell'inclusione nei luoghi di lavoro, con l'obiettivo di valorizzare l'unicità di ogni persona e favorire un ambiente rispettoso e accogliente.

L'iniziativa pone particolare attenzione all'integrazione delle persone con background migratorio o di diversa provenienza culturale, promuovendo formazione interculturale, sensibilizzazione e pari opportunità di crescita professionale.

Attraverso una policy aziendale sulla diversità e attività di comunicazione e ascolto, **il progetto contribuisce a diffondere una cultura organizzativa fondata sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione delle differenze come leva di innovazione e coesione sociale.**

In aggiunta si segnalano forme di finanziamento tese a incrementare il livello di istruzione della popolazione straniera affinché gli stessi rappresentino una forza di lavoro sempre più qualificata.

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Stranieri

Buone pratiche. Educazione finanziaria e inclusione per l'autonomia economica delle donne migranti

Si tratta di un'iniziativa dedicata al **rafforzamento dell'autonomia economica delle donne migranti**, in collaborazione con enti istituzionali e associazioni attive sul territorio.

L'iniziativa, rivolta a donne di diverse provenienze ed età, mira a favorire l'inclusione e l'integrazione sociale attraverso percorsi di educazione finanziaria di base, fornendo strumenti e conoscenze per una gestione consapevole del denaro e dei servizi bancari.

Il progetto nasce dalla convinzione che l'indipendenza economica rappresenti un pilastro dell'emancipazione femminile e contribuisce concretamente alla diffusione della cultura finanziaria come leva di libertà, partecipazione e cittadinanza attiva.

Giovani

Buone pratiche. Educazione finanziaria e autonomia economica per minori e giovani

Si tratta di un insieme articolato di iniziative dedicate a minori, adolescenti e giovani adulti, con l'obiettivo di accompagnarli in un percorso graduale verso la consapevolezza finanziaria, la capacità di gestire il denaro e l'autonomia economica.

Le pratiche si articolano lungo diverse fasi della crescita, integrando strumenti educativi, funzionalità digitali e il coinvolgimento attivo della famiglia. Tra gli elementi più diffusi:

- **Percorsi di risparmio dedicati ai minori**, che permette di accantonare somme in autonomia fin da piccoli, favorendo l'abitudine alla pianificazione e alla responsabilità.
- **Soluzioni di pagamento progressivamente abilitate**, quali la **carta prepagata dai 12 anni** per acquisti online e in negozio, con funzioni per inviare o ricevere piccole somme da genitori e amici tramite smartphone.
- **Accesso guidato ai servizi digitali**, in particolare **Internet Banking dai 14 anni**, che introduce i ragazzi a operazioni semplici – come piccoli pagamenti e bonifici – sempre con la supervisione dei genitori.
- **Transizione verso l'autonomia al compimento dei 18 anni**, mediante conti dedicati ai giovani che offrono condizioni agevolate o gratuite e strumenti digitali per budgeting, pianificazione delle spese e gestione degli obiettivi finanziari.
- **Strumenti educativi integrati**, come app, sezioni formative, notifiche intelligenti e funzioni di monitoraggio delle entrate e delle uscite, pensate per rafforzare le competenze economiche e la capacità di prendere decisioni informate.

Nel loro insieme, queste buone pratiche promuovono una cultura finanziaria moderna, responsabile e inclusiva, sostenendo i giovani nel passaggio graduale dalla gestione assistita a quella autonoma e contribuendo al loro sviluppo personale, sociale e professionale.

4. L'impegno del mondo bancario: misure, strumenti, iniziative e casi di successo già in essere

Giovani

Buone pratiche. Accesso al credito per studenti meritevoli

È un **prestito d'onore dedicato a studenti universitari o post-diploma**, pensato per sostenere la formazione senza richiedere garanzie patrimoniali. Il prodotto consente di utilizzare l'importo per tasse, affitto, materiale didattico o corsi all'estero e offre un periodo di grazia fino a due anni prima dell'inizio del rimborso.

L'iniziativa valorizza la meritocrazia e si propone di rendere la formazione accessibile, contribuendo all'autonomia economica delle nuove generazioni e alla crescita del capitale umano.

Buone pratiche. Nido aziendale e comunità: un modello di welfare territoriale

L'iniziativa è rappresentata un **nido aziendale aperto anche alle famiglie del quartiere**, offrendo un servizio educativo di qualità rivolto non solo ai figli dei dipendenti, ma anche alla comunità locale.

Il Progetto, nato per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare e sostenere le giovani coppie, rappresenta un esempio concreto di responsabilità sociale d'impresa e di attenzione ai bisogni del territorio.

Si valorizza così il **ruolo del mondo bancario come attore attivo nella costruzione di reti di welfare di prossimità**, promuovendo inclusione, partecipazione e sostegno alla genitorialità.

Conclusioni

Dai temi di approfondimento dell'analisi e delle risultanze raccolte dai membri del Comitato Tecnico Strategico, sono emersi diversi spunti per orientare in modo ancora più efficace l'attività e l'impegno del mondo bancario, che possono essere tratteggiati in sintesi come segue:

- la **comprensione approfondita dei fenomeni demografici** è tra i **pre-requisiti per gestire in modo proattivo i cambiamenti futuri** e ottimizzare di conseguenza l'offerta di prodotti e servizi;
- l'analisi dei dati demografici permette di **gestire in modo ancora più efficace il rischio, allocando al meglio le risorse a disposizione**;
- i cambiamenti demografici creano opportunità e sfide per le banche, anche al fine di individuare **soluzioni innovative per rimanere competitive, anche in una logica di piena inclusione**;
- un **presidio costante delle caratteristiche e delle esigenze della clientela** permette di orientare lo sviluppo di soluzioni maggiormente **in linea con l'evoluzione dei bisogni sociali**;
- l'attenzione allo **sviluppo e all'aggiornamento delle competenze interne** permette di interpretare gli scenari demografici in trasformazione e supportare l'evoluzione dei modelli di servizio.

In questo scenario emerge l'impegno costante e fattivo del mondo bancario, che da anni, con grande pragmatismo, opera nell'individuare e mettere in atto **misure, iniziative, strumenti, Protocolli di intesa, progetti e partnership con controparti pubbliche e private a favore di dipendenti, clienti, comunità e territori e per il benessere complessivo del Paese.**

In particolare, è fondamentale riconoscere e sviluppare **iniziative scalabili e integrabili alle politiche pubbliche**, con un focus particolare su azioni volte a **favorire la natalità**, una più ampia **partecipazione al mondo del lavoro** (donne, giovani, stranieri) e la valorizzazione del **capitale umano**.

Per affrontare temi trasversali e strategici, come quello degli effetti dell'evoluzione demografica, è fondamentale un'azione di settore che tenga conto di tutte le prospettive e gli attori, nel rispetto dei reciproci ruoli.

Alla luce di questa considerazione, l'ABI, anche per il tramite del già citato Comitato Tecnico Strategico "Evoluzione demografica e servizi bancari", si propone di definire iniziative – che prevedono interventi sinergici tra pubblico e privato – e di sviluppare proposte volte a contrastare e contenere gli effetti degli attesi sviluppi.

Le riflessioni attualmente in corso si focalizzano in particolare sui seguenti temi:

Credito
Investimenti
Previdenza complementare
Assicurazioni
Educazione finanziaria

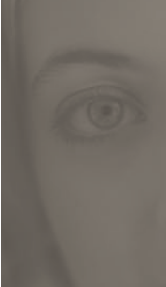
con particolare attenzione per i giovani le donne e la popolazione "silver".

Ringraziamenti

Un ringraziamento a tutti i componenti del Comitato Tecnico Strategico in rappresentanza delle rispettive banche, che con il loro apporto di idee ed esperienze hanno reso possibili riflessioni e sviluppo dei contenuti.

Una menzione al gruppo di lavoro di BPER, in particolare dell'Ufficio Studi, Ricerche e Innovazione, per aver contribuito alla scelta dei temi e all'impostazione del lavoro di indagine.

Un attestato di riconoscenza ai membri dell'Advisory Board del Comitato Tecnico Strategico per il loro contributo quali esperti di questa materia.



Il Comitato Scientifico rappresenta una novità di supporto al Comitato Tecnico Strategico, grazie al contributo di esperti nei campi dell'economia, della demografia, della parità di genere e del Terzo Settore, per condividere una visione laterale sui temi in analisi, apportando idee, studi e una terzietà al fine di sviluppare un pensiero non autoreferenziale, a sostegno del cambiamento. Di seguito i componenti e la loro qualifica.

Francesco Billari

Professore di Demografia - Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Rettore "Università di Milano Bocconi"

Monica Poletto

Coordinatrice del Tavolo tecnico-legislativo del "Forum per il Terzo Settore"

Giancarlo Ravasi

Cardinale, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, Arcivescovo cattolico e biblista italiano, teologo ed ebraista

Azzurra Rinaldi

Professoressa di Economia Politica "Unitelma Sapienza, Università degli studi di Roma", Direttrice della School of Gender Economics

Alessandro Rosina

Professore di Demografia e Statistica Sociale "Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano", Consigliere CNEL

© Copyright 2026 ABIServizi

Bancaria Editrice
ABIServizi Spa
www.bancariaeditrice.it

Finito di stampare nel mese di maggio
presso 2G Print Lab S.r.l.

978-88-449-1349-6



100024241